



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

8-10 Febbraio 2025

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Ponte San Nicola riapre definitivamente. Il giorno da cercare sul calendario è sabato 22 febbraio, e questa volta senza stop and go. Una notizia molto attesa in città, resa dall'ufficio tecnico comunale nel corso dell'ultima seduta della commissione lavori pubblici. La responsabile del procedimento Elvira Mercurio ha assicurato ai componenti che le attività di messa in sicurezza e risanamento strutturale del "Morandi" beneventano termineranno secondo il cronoprogramma fissato in avvio. Ovvero venerdì 21 febbraio ultimo giorno di cantiere, l'indomani riapertura totale al transito.

IL SOLLIEVO

Una novità che farà sicuramente la felicità dei tanti utenti della strada che quotidianamente, per quasi due anni, si sono dovuti sobbarcare estenuanti pericoli del viadotto attraverso le "forche caudine" di via Ponticelli. Sui social fuoreregiano i commenti inviperiti di automobilisti in coda e mamme alla disperata ricerca di uno sblocco per accompagnare i figli a scuola. Disagi non derivanti dal sadismo dell'ente municipale ma dalle esigenze espresse dai referenti del Consorzio Opus, ditta affidataria dell'intervento di messa in sicurezza dell'opera cruciale per i collegamenti tra il centro cittadino e il quartiere Capodimonte, realizzato da Anas tra il 1955 e il 1956 su progetto dell'ingegnere Riccardo Morandi, passato tristemente alla storia per il disastro genovese. Lavori durati quasi due anni, iniziati il 4 luglio 2023, e svoltisi secondo un calendario che ha alternato chiusure totali e riaperture parziali finalizzate a minimizzare i disagi. Il primo stop della transibilità si protrasse dal 4 luglio al 30 settembre 2023. Alla ripresa delle attività scolastiche, Palazzo Mosti dispose la riapertura con percorrenza alternata e divieto per i mezzi pesanti dal

LA MESSA IN SICUREZZA E IL RISANAMENTO DEL "MORANDI" TERMINERANNO NEL RISPETTO DEL CRONOPROGRAMMA

LA FRENATA

La maledizione del "Mamozio" colpisce ancora. Quando sembrava che il completamento dell'immobile comunale di piazza Duomo avesse trovato finalmente una provvidenziale e corposa prospettiva di finanziamento, ecco arrivare il dietrofront. L'edificio prospiciente la Cattedrale non sarà più candidato al bando della presidenza del Consiglio dei ministri per il recupero di aree dismesse. Il Comune resta in corsa nell'iter che assegna finanziamenti fino a 10 milioni per progetto, avendo centrato la scadenza del 31 gennaio, ma quando si arriverà nel vivo della procedura, l'amministrazione non proporrà il famigerato "Mamozio", bensì un immobile ancora da individuare all'interno del patrimonio dell'ente.

IL RIPENSAMENTO

Un cambio di fronte sorprendente dal momento che sulla questione si era speso nei giorni scorsi il sindaco Mastella, annunciando la volontà di candidare l'edificio pubblico con vista sul Duomo. Una delle incompiute cittadine per antonomasia, avviata nel 2006 nell'ultimo scampolo delle amministrazioni di centrodestra, è rimasta a languire durante il de-

La città, le opere

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175199 | 93.35.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Svolta ponte San Nicola ora riapertura definitiva

► Venerdì 21 l'ultimo giorno di cantiere ► Boccata d'ossigeno per gli automobilisti poi lo sblocco senza più "stop and go" alle prese con i disagi per circa due anni



Sannio Acque verso la nascita Forgiione: «Ecco la prima pietra»



GLI STEP

«Il sì di De Luca è un evento epocale per la provincia, finalmente autonoma nella gestione del ciclo idrico integrato». Il coordinatore del Distretto sannita Pompilio Forgiione plaude al decreto firmato dal governatore, notizia riportata ieri dal "Mattino". Un punto di svolta decisivo. A giorni la Regione pubblicherà il bando per l'individuazione del socio privato di Sannio Acque. Una gara da oltre 1 miliardo che segnerà i destini idrici provinciali per 27 anni.

«La delibera di Giunta regionale del 3 agosto 2022 che segnò la nascita del Distretto sannita - ricorda Forgiione - diede avvio al percorso portato avanti dal Consiglio di Distretto e dal Comitato esecutivo dell'Ente idrico campano, scaturito dalla lungimirante intuizione politica e dall'amore per il territorio di Clemente Mastella. Senza la scissione dall'Irpinia, il Sannio sarebbe stato sempre figlio di un Dio minore. Il decreto firmato da De Luca, che ringrazio in uno al vice presidente Bonavita, pone la prima pietra per la nascita di Sannio Acque. A giorni sarà pubblicato il bando a doppio oggetto per l'individuazione del socio privato. Una procedura del valore superiore al miliardo di euro, verosimilmente l'importo più cospicuo mai messo a bando dall'ufficio gare della Regione. Per l'espletamento ci vorranno alcuni mesi, tempo a disposizione dei Comuni per determinarsi con senso di responsabilità, nella certezza che il percorso finalizzato alla gestione associata obbligatoria prevista per legge è entrato nella sua fase attuativa. Lo stesso decreto del presidente De Luca, del resto - conclude Forgiione - conferma la correttezza sostanziale dell'impostazione amministrativa che abbiamo intrapreso fin dall'inizio per la nascita di una società mista sotto il controllo pubblico».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

primo ottobre al 30 maggio 2024. Quindi la nuova interdizione plenaria da giugno a settembre dello scorso anno e il conseguente sblocco parziale con senso unico alternato disciplinato da semaforo che sarà in vigore per l'appunto fino al 21 febbraio.

GLI INTERVENTI

L'importanza del cantiere, del resto, non lasciava molti margini. La necessità di intervenire fu certificata dalla commissione di esperti designata da Palazzo Mosti nel 2018 dopo il dramma di Genova, in considerazione della comune progettazione a firma dell'ingegnere Morandi. Il team di consulenti formato dagli esperti Edoardo Cosenza, Pietro Moretti e Maria Rosaria Pece depositò nel 2019 una relazione nella quale si attestava «un certo deterioramento in alcuni punti della struttura dovuto all'azione degli agenti atmosferici, in particolare delle acque di piattaforma, non sempre ben regimate». «Le verifiche per carichi gravitazionali - si legge nella relazione finale - hanno evidenziato la potenziale capacità del manufatto, sotto le azioni del progetto originario, di sopportare anche i severi sovraccarichi accidentali previsti dalle norme tecniche del 2018. Tutto ciò, tuttavia, se non si dovesse tener conto della perdita di efficienza dell'opera a causa del degrado dovuto all'invecchiamento e al deterioramento, anche in considerazione della necessità di dover garantire un'ulteriore vita utile alla struttura e quindi di migliorare le condizioni dei materiali in termini di durabilità». I lavori di rinforzo strutturale in via di conclusione hanno riguardato, tra l'altro, il «ripulimento corticale del calcestruzzo dell'impalcato con malte fibro-rinforzate», l'impermeabilizzazione dell'impalcato e la razionalizzazione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche della piattaforma e delle acque all'interno del cassone, la «realizzazione di un sistema di precompressione esterna di supporto per integrare le perdite di precompressione delle guaine nei tratti inclinati», nonché «l'intervento di stabilizzazione delle fondazioni mediante riempimento dei vuoti presenti in corrispondenza delle nervature». Si è inoltre intervenuti sui vistosi avvallamenti presenti nella zona centrale dell'impalcato, dei quali risentivano anche i marciapiedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "maledizione Mamozio" congelato il piano restyling: Palazzo Mosti fa dietrofront



cennio a guida centrosinistra. Stallo che ha caratterizzato in qualche misura anche l'attuale gestione amministrativa di Palazzo Mosti, che però ha ottenuto il finanziamento per la progettazione "Italia City Branding" dalla stessa presidenza del Consiglio dei ministri, tradottosi poi nella stesura del progetto di fattibilità tecni-

co-economica stilata da Offtec. Livello progettuale, però, probabilmente insufficiente per prevalere sull'agguerrita concorrenza dei municipi italiani in lizza per una ghiotta fetta dei 21 milioni in palio. Il Pft nel cassetto priverebbe la nomina di piazza Duomo dei 20 punti, sui 100 totali, assegnati dall'articolo 7 del bando gover-

nativo alle candidature supportate da progetto esecutivo. Una corsa a handicap che finirebbe verosimilmente per troncarsi sul nascere le chance di successo della partecipazione.

IL NODO

Condizione che, del resto, era chiarita dall'avviso pubblicato il 31 dicembre dalla presidenza del Consiglio. I tempi per munirsi di un progetto esecutivo, in condizioni normali, avrebbero potuto esserci, dal momento che la procedura stilata dagli uffici romani prevede una candidatura in due fasi, la prima riguardante unicamente la comunicazione formale entro il 31 gennaio degli identificativi dell'ente partecipante. Step tempestivamente rispettato da Palazzo Mosti, che si è così assicurato la possibilità di essere in corsa. Ma sull'immobile di piazza Duomo grava tuttora la sentenza 1009 del Consiglio di Stato del 10 febbraio 2020, che ha dichiarato non rispettata la pro-

cedura urbanistica fissata dalla normativa regionale pro tempore (legge 16/2004). Un vulnus da correggere ancorché riguardi un edificio di proprietà pubblica, adottando i necessari atti di regolarità formale sul piano urbanistico. Ciò significa dover passare per il Consiglio comunale, con tempi che probabilmente sarebbero incompatibili con l'iter di candidatura scudito dal bando. Piazza Duomo dunque appare ormai fuori gioco, come emerso dal vertice d'urgenza convocato venerdì a Palazzo Mosti dal sindaco con i vertici degli uffici Urbanistica e Lavori pubblici.

Quando, tra qualche settimana, da Roma giungerà il link per l'inserimento della documentazione inerente il Piano di recupero e sviluppo prescelto, il Comune dovrà caricare un dossier alternativo. Tra le ipotesi c'è Palazzo del Reduce, prestigiosa location a un passo dall'Arco, bisognosa di significativi interventi di restyling. Nel ventaglio delle opzioni rientra anche la scuola dismessa di Ponticelli, che potrebbe tornare preziosa in futuro per nuovi trasferimenti d'emergenza degli studenti. Ma lo scouting è in corso e potrebbe portare a soluzioni ulteriori.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria, la crisi

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175199 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'OCCUPAZIONE

Antonio Mastella

Il settore legato al mondo dell'automotive è da sempre un'eccellenza dell'industria sanita. La crisi che ha investito il mercato mondiale dell'automobile, tuttavia, rischia di ridimensionarlo. «Se non si corre ai ripari – ammonisce Massimiliano Guglielmi, segretario provinciale della Fiom-Cgil – con l'adozione di nuovi piani industriali che consentano alle nostre aziende di affrontare le esigenze del mercato, alla luce della transizione ecologica, assisteremo ad un crollo del comparto». Una prima, annunciata vittima dello sconvolgimento che sta mettendo in ginocchio questa realtà produttiva è la Hanon Systems. Se – come è noto – non interviene un ripensamento della multinazionale sudcoreana proprietaria del sito, entro maggio, 60 dipendenti si ritroveranno sul lastrico.

«Siamo in assemblea permanente con i lavoratori e la Fisu aziendale – informa Giancarlo Stefanucci, segretario territoriale della Fim-Cisl – in attesa che Steve Foster, direttore esecutivo Operations Europe della Hanon, ci comunichi la data di un nuovo appuntamento. Gli abbiamo strappato la promessa di un estremo tentativo da effettuare con la casa madre perché si trovi un'alternativa alla chiusura dello stabilimento». Le difficoltà che l'automotive sta vivendo, non riguardano, purtroppo, solo la fabbrica di contrada Olivola. Ci sono altre strutture del comparto, che, pur non trovandosi nelle condizioni della Hanon, si stanno misurando con difficoltà non di poco conto del-

Automotive in difficoltà l'onda lunga sul Sannio

► Cgil-Cisl-Uil impegnati nelle vertenze territoriali di Hanon e Ficommirrors

► La Adler di Airola ha chiesto la proroga di dodici mesi della cassa integrazione



I SINDACATI HANNO GIÀ DENUNCIATO TAGLI E TRASFERIMENTI DI OPERAI SENZA CHE LE STRATEGIE VENGANO CONCORDATE

le quali non si vede la fine; almeno per ora. Non vivono giorni del tutto tranquilli gli oltre 200 addetti della Ficommirrors, una multinazionale spagnola con sito a Morcone. «Non si sperimenta, per fortuna, il dramma della Hanon ma, in ogni caso, le sofferenze produttive ed occupazionali con cui misurarsi ci sono» premette il sindacalista cigliellino, che così

continua nel descrivere la condizione nella quale l'azienda si trova: «Qui è in vigore la cassa integrazione chiesta per te mesi. Non sono state stabilite date precise in cui utilizzarle ma vi si ricorre per un certo numero di giorni quando ci si trova di fronte a problemi di insaturazione della produzione». E' corsa voce di possibili esuberi. «E' vero – spiega – ma è corretto chiarire

che, ufficialmente, i vertici non hanno mai dato una notizia del genere. Finché la produzione regge, non ci saranno licenziamenti anche se, rispetto al mercato attuale, a dispetto degli impegni dei vertici aziendali e di ogni loro sforzo per mantenerli, la possibilità che lo spettro degli esuberi si materializzi è sempre dietro l'angolo». Non vanno diversamente le cose

alla Fibro Spa, con stabilimento ad Airola in cui lavorano venti maestranze con il compito di fabbricare accessori per autoveicoli e loro motori, come freni, cambi, assi, ruote, filtri. «In questo caso – annota ancora Guglielmi – per i dipendenti vige un contratto di solidarietà da un anno». E' di queste ore un comunicato congiunto di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil provinciali con cui si dà notizia della richiesta di «proroga di 12 mesi della cassa integrazione straordinaria avanzata dalla Adler Aereo al ministero del Lavoro» motivando la scelta «con l'incertezza sulle commesse», che, se dovessero mancare, «metterebbero a rischio la tenuta occupazionale del sito di Airola». Intanto – è sempre il sindacato a sottolinearlo – «nei mesi scorsi ci sono stati 14 licenziamenti ed il trasferimento di 14 persone alla struttura di Brindisi». Ma come è possibile che una realtà industriale così significativa rischi di essere travolta? «Dalle catene di montaggio – è l'analisi di Stefanucci – escono prodotti obsoleti e non certo per insipienza e mancanza di professionalità di chi li realizza. E' mancata una programmazione con i dovuti investimenti per aggiornare il know how dei nostri operai e metterli così nelle condizioni di sfornare la componentistica aggiornata che il mercato dell'auto oggi impone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA SAREBBE LEGATO ALLA NECESSITÀ DI AGGIORNARE LE LINEE PRODUTTIVE ALLE MUTATE ESIGENZE DEL SETTORE AUTO

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI

Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Open Day | Master in Giornalismo e Media Communication

01 Marzo 2025 dalle 11:00 fino alle 13:00

Modalità di partecipazione

In presenza: sede de Il Messaggero (20 posti disponibili)

Online: Accesso alla diretta streaming

Unimarconi, in collaborazione con Il Messaggero, ti invita all'Open Day del Master in Giornalismo e Media Communication: un evento unico per conoscere i dettagli del Master e le opportunità di carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione digitale.

Programma dell'evento

Ore 11:00 – 12:00 Presentazione del Master

Durante la prima parte dell'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare interventi esclusivi da parte di esperti del settore giornalistico.

Interverranno:

- **Massimo Martinelli**, Direttore Operativo del Master e Direttore Editoriale de Il Messaggero:
"Il giornalismo giudiziario e di cronaca: precisione e responsabilità nel racconto dei fatti."
- **Guido Boffo**, Direttore Responsabile de Il Messaggero:
"Dagli stage alle assunzioni: costruire una carriera nel giornalismo."
- **Angelo Romeo**, Direttore accademico del Master:
"Formare i professionisti del futuro: la missione del Master."
- **Alvaro Moretti**, Vicedirettore de Il Messaggero:
"Podcast e social media: padroneggiare la comunicazione digitale."
- **Guglielmo Nappi**, Caporedattore de Ilmessaggero.it:
"Scrittura per il web e visibilità online: strategie di successo."
- **Maria Latella**, Anchorwoman di Radio24 e Sky:
"Il giornalismo radiotelevisivo: tra innovazione e tradizione."
- **Angela Padrone**, ex Caporedattore e docente universitaria:
"Tecniche di scrittura giornalistica per il quotidiano e il web."
- **Massimo Cecchini**, ex inviato della Gazzetta dello Sport:
"Il giornalismo sportivo: emozioni e approfondimenti."

Ore 12:00 – 13:00 Desk informativo e Break out room

Per i partecipanti in presenza:

Sarà allestito un desk informativo presso la sede de Il Messaggero, dove lo staff del Master fornirà informazioni per le iscrizioni

Per i partecipanti online:

Saranno attivate Break out room dedicate, in cui sarà possibile interagire direttamente con il team del Master per ottenere informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione



Come partecipare

Registrazione obbligatoria.
Inquadra il QR Code per iscriverti.





Il cambio di paradigma, le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175299 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sud, l'export fa rotta sui nuovi mercati Campania apripista

►La politica di Trump e l'ipotesi dazi cambiano le scelte delle imprese
Gli accordi di governo con i Paesi arabi e l'Asia frontiere del business

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il recentissimo Monitor dei Distretti di Intesa Sanpaolo lo aveva inserito tra gli elementi di approfondimento all'interno del monitoraggio dell'export del Mezzogiorno nei primi tre trimestri 2024: «Sta cambiando qualcosa, e in modo non proprio ordinario, rispetto ai mercati di destinazione dei prodotti del Sud - vi si legge testualmente - Dall'analisi dei flussi per tipologia di mercato di sbocco emergono infatti da un lato "difficoltà nei principali mercati maturi, dall'altro segnali incoraggianti in alcuni mercati emergenti". È opportuno partire da qui per ragionare su come e, soprattutto dove, le imprese meridionali che esportano hanno in buona parte rivolto la loro attenzione già prima che al vertice dell'Amministrazione Usa tornasse Donald Trump e si ripropone il tema dei dazi. Se è vero infatti che gli Stati Uniti restano il principale mercato extra Ue anche per le aziende del Sud, al pari di Germania e Francia per l'Europa, con margini di crescita al 30 settembre non proprio trascurabili (+7,6% per le nostre merci in Francia, ad esempio, rispetto allo stesso periodo del 2023), è altrettanto vero che fanno sempre più notizia le performances del Made in Sud in Romania (+6%), Repubblica di Corea (+10,8%) e, soprattutto, Libia (+23,8%), effetto evidentemente quest'ultimo delle mutate relazioni commerciali con il nostro Paese. Ma non finisce qui perché all'elenco dei mercati che hanno visto crescere in questi mesi le nostre importazioni vanno aggiunti anche la Cina (+10,8%) e l'Arabia Saudita (+30%), un segnale tutt'altro che trascurabile specie se rapportato alla delicata situazione geopolitica internazionale. Non è un caso che, come sottolineato da Intesa Sanpaolo, che nel periodo gennaio-settembre 2024, le esportazioni dei distretti industriali del Mezzogiorno hanno raggiunto i 7,3 miliardi di euro, registrando una crescita dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023. Un dato che supera la media nazionale, ferma a +0,6% e che è maturato soprattutto nel secondo e terzo trimestre dell'anno, con una crescita rispettivamente del 3,6% e del 4%. Una spinta in questo senso è stata impressa anche dagli accordi siglati dal governo italiano e dai fatti rapporti bilaterali che hanno visto impegnata in prima persona la premier Giorgia Meloni.

LE TIPOLOGIE

A trainare le esportazioni meridionali sono, come ormai è chiaro, so-

DAL FARMACEUTICO ALLA COMPTONISTICA DALLA MODA AGLI OGGETTI DI LUSO SI GUARDA A CINA, COREA E ARABIA SAUDITA

I dati



prattutto il farmaceutico e l'agroalimentare, e non solo perché i mercati di riferimento sono da tempo consolidati (la Svizzera per i prodotti Novartis che arrivano dal sito di Torre Annunziata, ad esempio). La vera novità è che sono proprio le filiere a cui fanno riferimento le piccole e medie imprese meridionali, il tessuto connettivo del sistema produttivo dell'area, ad accrescere le potenzialità di queste ultime. In altre parole, se il farmaceutico punta a mercati importati come

la Cina o il Giappone è perché può contare sulla capacità delle aziende campane (e pugliesi) di reggere questa sfida. Il Sud, si legge nel report della banca, «sta dimostrando una significativa capacità di adattamento nonostante un contesto internazionale caratterizzato da incertezza economica e debolezza della domanda». Lo sottolinea anche Riccardo Monti, già presidente dell'Ice e tra i più attenti osservatori delle dinamiche dell'export, in particolare del Mezzogiorno: «Tan-

te aziende si stanno interrogando, preoccupate, sul possibile impatto dei dazi americani. Pur premettendo che il mercato Usa è particolarmente importante essendo in valore assoluto il secondo mercato di esportazione del Made in Italy e "ricco" (perché si fanno buoni margini) bisogna ricordare che le imprese italiane e meridionali hanno sempre dimostrato capacità di adattamento. Sapere aprire nuovi mercati è un fattore fondamentale di successo. Per fortuna il sistema



SCAMBI COMMERCIALI Nuove rotte dell'export per Sud e Campania

Italia si è dimostrato in questi anni molto efficace nell'accompagnamento delle aziende verso nuove geografie». Dove? Monti non ha dubbi: «Parlo di un esercizio già fatto a suo tempo con la Russia, ad esempio. Ma in questo momento Paesi come l'Arabia Saudita, l'Indonesia, la Colombia, il Messico, stanno dando grandi soddisfazioni alle aziende che hanno aperto queste rotte. E il sistema istituzionale di supporto, dalla Simest a Ice e a Sace, è attrezzato per questo tipo di lavoro di accompagnamento. Naturalmente gli strumenti del sistema vanno attivati per tempo, lavorando sulle fiere, sulle missioni settoriali e soprattutto sugli "incoming" che permettono spesso senza muoversi dal nostro paese di incontrare buyers di queste nuove

geografie. Questo vale soprattutto per i nostri settori di beni di consumo, come agroalimentare, moda e accessori, gioielli. Si beni strumentali e di investimento i tempi di apertura delle nuove geografie sono invece di solito più lunghi».

IL MEDIO ORIENTE

Il ragionamento si sposa in pieno con la politica adottata dal Governo di sostenere l'export delle nostre imprese con una forte presenza proprio sui mercati emergenti: gli accordi sottoscritti di recente negli Emirati Arabi, in Bahrain e soprattutto in Arabia Saudita lo dimostrano e parliamo di aree strategiche anche in chiave geopolitica oltre che di specifico interesse per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande bacino dell'Africa così il Piano Mattei spinge l'offerta dell'agroalimentare

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

L'agroalimentare italiano è sugli scudi. Ma i dazi di Trump restano la principale fonte di allarme per un settore che ha conseguito risultati eccellenti sul fronte dell'export chiudendo il 2024 a quota 70 miliardi. E se l'Unione europea è comunque il principale mercato di sbocco per il Made in Italy a tavola, quello americano lo tallona da vicino. La Germania storicamente il primo partner commerciale potrebbe già quest'anno cedere lo scettro agli Stati Uniti. Ecco perché le imprese sono in allarme. È vero che un report della Cgia di Mestre ha sottolineato che il vero danno alle produzioni nazionali lo ha provocato la Germania che, stretta da una crisi profonda, ha rallentato il passo anche negli acquisti di prodotti tricolore. Ma gli Stati Uniti, in particolare per cibo e vino, sono diventati sempre più importanti anche perché hanno segnato una crescita degli acquisti dal nostro Paese di oltre il 18% lo scorso anno. Il panico è più che giustificato. Anche se Paolo De Castro, presidente di Filiera Italia a cui aderiscono numerosissime e primarie industrie alimentari, invita alla cautela. «Intanto - spiega - bisogna capire quale sarà l'entità dei dazi. Espor-

tiamo produzioni ad alto valore aggiunto e con dazi tra il 5 e il 10% di cui si parla l'impatto non sarebbe rilevante. Gli americani che pagano il Parmigiano 22 dollari non lo abbandonerebbero per pochi dollari in più per passare al Parmesan. Diversa la situazione con una tariffa al 25%». Per De Castro è comunque importante attrezzarsi e rafforzare la diversificazione dei mercati «ma non possiamo però pensare di sostituire un mercato che vale 10 miliardi - dice - Gli Usa non sono la Russia. L'Italia già oggi esporta nei paesi asiatici, arabi, sudamericani, sicuramente si potrà implementare la presenza nei Paesi del Mercosur, ma in questo caso bisogna superare alcune criticità. Il Mercosur può diventare una opportunità solo se passa il principio, su cui stiamo battendo molto, della reciprocità, cioè l'applicazione delle stesse regole imposte ai produttori europei ed italiani».

LA CAMPANIA

Secondo l'Ocse - evidenzia lo studio Cgia - l'eventuale introduzione di dazi al 10% sull'intera gamma dei prodotti e dei servizi importati dall'Ue, provocherebbe una riduzione in termini economici delle esportazioni italiane verso gli Usa pari a 3,5 miliardi di euro che salirebbe a 10-12 miliardi nel caso l'aliquota fosse elevata al 20%. È significativo il dato ri-

conducibile alla Campania che esporta ben 2,6 miliardi (tra auto, prodotti alimentari e aeromobili). Un importo, quest'ultimo, leggermente superiore a quello riferito al Lazio. Il numero degli operatori commerciali italiani attivi negli Stati Uniti è relativamente contenuto, ammontando a poco meno di 44mila unità.

L'OFFERTA

C'è poi un'altra considerazione da fare: il dollaro forte renderebbe comunque più competitiva l'offerta di merci italiane e anche per salumi, formaggi e vini si potrebbe così contenere l'eventuale "tassa". La carta della diversificazione dei mercati va in ogni caso giocata, ma in nessuna altra area c'è l'affinità, in termini di cultura enogastronomica, che lega Italia e Usa. «Gli americani - sottolinea De Castro - sono innamorati dei nostri prodotti», Giappone, Cina, Arabia Saudita, ma anche Emira-



ti Arabi, Qatar sono mercati emergenti anche per l'agroalimentare, ma per ora rappresentano un business assai contenuto. Anche se, negli ultimi dieci anni, secondo un recente rapporto dell'Ismea, le importazioni dei paesi asiatici sono cresciute in misura consistente sia a livello globale, sia in particolare per quanto riguarda l'Unione europea (nell'ordine del +80%). E l'Italia è nelle prime posizioni per l'export verso l'Asia, dopo Paesi Bassi e Francia. Tra i Paesi che apprezzano di più il Made in Italy il Giappone, soprattutto per il vino in bottiglia, ma anche la Cina che sta scoprendo le etichette nazionali. Oltre ai prodotti enologici, compreso il prosciutto, le altre eccellenze sono la pasta di semola, il pomodoro trasformata (pelati, polpe e passate) per i quali l'Italia è al primo posto. In Asia sono gettonate anche, per quanto riguarda l'ortofrutta, le mele e i kiwi. Un problema è rappresentato però, in particolare in Cina, dalle barriere sanitarie che spesso

ostacolano l'ingresso dei nostri prodotti. «Nei Paesi asiatici e arabi le spedizioni sono indirizzate soprattutto a hotel e ristoranti internazionali - afferma De Castro - perché difficilmente il cinese medio beve vino italiano».

L'AFRICA

Sul fronte dell'internazionalizzazione un discorso a parte lo merita l'Africa dove l'agroalimentare è uno degli asset del piano Mattei che il governo italiano sta portando avanti. «L'Africa - sostiene il presidente di Filiera Italia - è un grande importatore e il futuro nei prossimi anni sarà in quel Continente». In Algeria sono state vendute sementi e mille trattori e per aiutare le popolazioni a produrre per soddisfare la domanda interna di derrate alimentari è in corso una collaborazione che prevede, non in una logica piratistica, di esportare il "Model Farm" di BF, fornendo tutte le tipologie di mezzi tecnici, impianti irrigui e genetici. Un altro pilastro delle iniziative in Africa è la formazione su cui è impegnata BF Educational, un'altra società di Bonifiche Ferraresi. Ed è importante in un'ottica di collaborazione sempre più stretta che venga trasferito quel "saper produrre" che ha fatto grande il cibo italiano. La convenienza di rendere autonoma l'Africa sul piano economico è per l'Italia anche quella di aprire un mercato che si prospetta ricco e interessante. Cambiare il paradigma dello sviluppo africano potrebbe anche offrire nuove occasioni al Mezzogiorno che logisticamente è l'area geografica più vicina e che sta facendo passi da gigante nello sviluppo di un agroalimentare di qualità ed export-orientato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Una rassegna musicale estiva con artisti di fama internazionale, mostre di arte contemporanea e fotografia, presentazione di libri e reading di poesie, collaborazioni con musei prestigiosi come il Maxxi e il Macro di Roma e il Moco di Amsterdam. C'è tutto questo e altro ancora nel futuro dell'Hortus Conclusus, secondo il programma «Hortus Mundi» varato dall'associazione DiCo che si proietta verso la gestione dell'oasi - monumento paladinaiana per i prossimi cinque anni.

L'IDENTIKIT

Digital and Contemporary Art. Il nome esteso che fa da manifesto programmatico al collettivo timonato da Pellegrino "Ninni" De Santis e da Fabrizio D'Aloia, nomi tra i più in vista del mondo professionale e imprenditoriale cittadino, supportati dal direttore artistico Francesco Cascino. Un sodalizio di formazione recente ma già in grado di ambire alla conduzione di uno dei beni più importanti del patrimonio culturale beneventano. E' di DiCo l'unica candidatura pervenuta al protocollo di Palazzo Mosti in risposta all'avviso pubblico riservato ad enti non profit per l'affidamento in co-progettazione del giardino monumentale, dello Spazio eventi e delle aree sommitali del San Vittorino. Scelta che appare dunque obbligata quella demandata alla commissione di valutazione presieduta dal dirigente dell'ufficio Turismo Alessandro Verdicchio, ma che non è considerata affatto un ripiego dall'ente municipale, già impegnato in una partnership con il sodalizio e la Camera di Commercio per il recupero del Presepe Dalisi. DiCo ha inoltre collaborato con Sannio Europa nella riapertura del Giardino del Mago a Santa Sofia. Si dovrà comunque attendere il nulla osta della speciale commissione voluta dal maestro della Transavanguardia al fine di vagliare le iniziative ammissibili nel sito lasciato in dono al Comune.

IL PROGETTO

Ma non sembrano esserci molti dubbi sul prossimo subentro dell'associazione al timone del pregevole complesso recentemente riqualificato grazie ai Pics che ne hanno fatto un sito composito. Non più soltanto meta per pensosi esteti e turisti attratti alla spicciolata dal fascino silenzioso del luogo, ma un

**L'ORGANIZZAZIONE
HA GIÀ PARTECIPATO
AD ALTRI PROGETTI
IN CITTA'
PER LA PROMOZIONE
CULTURALE**

La città, gli attrattori

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175038 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'Hortus apre alla cultura, DiCo lancia arte e musica: è l'unica risposta al bando

► L'associazione si offre di gestire il sito ► Eventi su temi sociali e di attualità
e presenta il programma delle attività «Così diventa punto di riflessione»



attrattore culturale e un perno dell'offerta spettacolare fin dalla prossima estate. Si punta ad allargare la platea dei visitatori con il progetto «Hortus Mundi» che reca nel nome l'apertura oltre gli angusti confini di Vico Noce. «L'obiettivo - relaziona l'associazione - è rendere il complesso monumentale un punto di riferimento non solo per la cultura tradizionale, ma anche per quella innovativa, inclusiva, capace di attrarre un pubblico diversificato. Eventi che esplorano temi sociali, politici ed ecologici potrebbero rendere l'Hortus Conclusus non solo una meta turistica ma un punto di incontro dove riflettere su temi urgenti come la sostenibilità, l'inclusività, la digitalizzazione, organizzando workshop e talk».

Obiettivi che il sodalizio intende centrare promuovendo iniziative ad ampio spettro, dalle «mostre d'arte contemporanea in collaborazione con istituzioni artistiche mondiali» alle «presentazioni di libri coinvolgendo scrittori e poeti di rilievo nazionale», dai «laboratori didattici per scuole e famiglie» agli «scambi culturali con musei e fondazioni estere». Ed è in particolare sulle sette note che DiCo punta molto, articolando tra luglio e settembre la kermesse «Hortus Music Festival» con musica classica, jazz, blues e contemporanea affidata. E non solo: nel programma dell'associazione c'è anche «l'intenzione di riprendere il Bengio Festival», storica rassegna canora degli anni Novanta. L'associazione realizzerà anche un infopoint e assicurerà l'apertura giornaliera del sito dalle 10 alle 20, oltre la manutenzione.

«Se il Comune valuterà favorevolmente la nostra proposta - dichiara il presidente Ninni De Santis - DiCo attiverà un percorso di coinvolgimento di tutti gli attori sociali della città che vogliamo investire il proprio tempo per farla crescere, magari polemizzando un po' meno sui social e lavorando un po' di più per il bene comune. Pensiamo che Benevento meriti più attenzione perché, mi si passi il calembour, è una città bellissima ma non tutti lo Sanno». Per il vicepresidente Fabrizio D'Aloia «con i curatori delle mostre proveremo a incuriosire i piccoli e grandi collezionisti d'arte contemporanea e gli uomini d'affari che formano un target di visitatori altospensanti alla ricerca di una offerta culturale di rilievo ma anche di ospitalità ed enogastronomia di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Serbatoi eternit ai Santi Quaranta, Comune contro lo Stato

IL CASO

Antonio Martone

Ritorna alla ribalta la questione dei due serbatoi in Eternit abbandonati da anni all'ingresso del prestigioso sito archeologico dei «Santi Quaranta» in città. Il Comune ha deciso di intraprendere un'azione legale contro lo Stato, seppur paradossale.

La proprietaria del suolo, infatti, come accertato in seguito a ricerche commissionate dallo stesso sindaco Clemente Mastella presso gli uffici catastali, è l'Amco spa, società con sede legale a Napoli, detenuta al 99% dal Mef, alla quale è stata ceduta da Intesa Sanpaolo Provis che era la vecchia intestataria. Una scelta obbligata dopo che dal 2022 in poi raccomandate, diffide, lettere di sollecito e co-

municazioni di ordinanze inviate da palazzo Mosti sono state inevase.

Quello delle vasche d'acqua d'amianto è un caso noto a tutti. Il dirigente del Settore Ambiente del Comune, Maurizio Perlingieri, ha firmato proprio in questi giorni dopo la determina (ex articolo 50 del dl 31 marzo 2023), per l'affidamento del servizio di bonifica e relativa rimozione, trasporto e smaltimento delle 2 vasche contenente amianto. Sarà la ditta Falcone Ecologia di San Bartolomeo in Gaido, a svolgere il delicato lavoro.

L'importo complessivo è di 3.531,60 euro, somma che successivamente sarà addebitata attraverso azioni legali alla Amco spa. Il voluminoso dossier contiene, tra l'altro, oltre a segnalazioni varie, una serie di relazioni effettuate anche dalla polizia municipale che ha sancito lo stato d'abbandono e la

pericolosità dei serbatoi, al di là dell'immagine desolante offerta alle centinaia di visitatori dell'area archeologica adiacente la Basilica della Madonna delle Grazie.

«Nel giro di qualche settimana - afferma l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa - questa poco edificante situazione che tra l'altro abbiamo ereditato, sarà finalmente risolta così come avevo promesso nei mesi scorsi. Naturalmente prima di mettere nero su bianco andavano effettuati degli adempimenti e dei solleciti ai proprietari del terreno, cosa che abbiamo fatto, con relativa assenza di risposte agli atti. L'impresa sta predisponendo il piano di lavoro da trasmettere all'Asl competente per l'approvazione, considerato che il trattamento coinvolge diversi adempimenti». La gestione dell'area archeologica nel cuore del centro storico, resta, comunque, complicata per



quanto concerne pulizia, taglio di erbacce ed altro.

Com'è noto, infatti, i terreni annoverano una lunga sfilza di proprietari, società o privati cittadini, che naturalmente hanno scarso interesse alla manutenzione, visto che si tratta di suoli inutilizzabili per qualsiasi

motivazione essendo vincolati dalla soprintendenza. Nonostante interventi spot da parte del Comune, prevalentemente c'è erba selvatica alta in via Ursus che è la stradina che conduce al monumento dove appunto sono state abbandonate le due vasche. A ciò si aggiunge la questione dei rifiuti abbandonati dai soliti incivili, con cadenza periodica. Uno stato di cose che rende quasi invisibili all'interno del perimetro, il criptoportico di epoca romana e le vestigia della chiesa medievale dei Santi Quaranta, il cui culto si diffuse a Benevento proprio in seguito all'arrivo in città delle reliquie di Sant'Eliano. Per combattere questo fenomeno, però, è necessario puntare sui controlli. «Da tempo stiamo auspicando - dice Felice Presta presidente di Sannio Report - l'installazione di telecamere per la videosorveglianza in modo da scoraggiare gli sversatori che approfittano del fatto che la zona è isolata e possono agire indisturbati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Martedì 11 febbraio
in OMAGGIO
con**

IL MATTINO

Campania e Roma

**Il supplemento
di 16 pagine**

Richiedilo nelle edicole

Speciale

SANREMO 2025

75° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I dati, il confronto

(C) Ced Digital e Servizi | 1739174962 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Appalti in aumento ma importi in calo il Sannio decellera

Secondo il report dell'Anac: da maggio ad agosto più gare, ma la somma è più che dimezzata: scesa da 273 a 103 milioni

IL REPORT

Domenico Zampelli

Appalti pubblici, nel secondo quadrimestre del 2024 il Sannio aumenta le gare, ma frena sugli importi, in controtendenza con un dato in espansione sia a livello regionale che nazionale. Lo rende noto un report dell'Anac, elaborato sulla base dei numeri presenti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici, aggiornata con il nuovo codice entrato in vigore a gennaio 2024. Nel periodo compreso fra maggio e agosto, in provincia di Benevento sono aumentate le gare (386 contro le 375 del quadrimestre precedente) ma l'importo complessivo è calato da 273 a 103 milioni di euro. Uno degli importi più bassi in Italia. Sono inatti appena 11 i territori con importi minori: Crotona, Vibo Valentia, Lodi, Fermo, Isernia, Asti, Biella, Nuoro, Enna, Grosseto e Prato. Ne risente, naturalmente, anche il dato percentuale: se nel primo quadrimestre 2024 gare e relativo importo rappresentavano per il Sannio una percentuale dello 0,5% del totale nazionale, il periodo successivo ha visto percentuali attestate rispettivamente allo 0,4% e allo 0,1%. Un taglio drastico, insomma, in profonda antitesi con quello che accade in Italia ma anche in gran parte della Campania. Scorrendo i numeri forniti dall'autorità anticorru-

zione, nel periodo fra maggio e agosto, a livello nazionale, i codici identificativi delle gare sono aumentati da 73.698 a 93.427, per un controvalore che è salito da 56 a 112 miliardi di euro. In Campania si è invece passati da 6.521 a 6.902 gare, con un importo complessivo che è salito da 4,5 a 8,2 miliardi di euro. Un salto legato in gran parte ai numeri di Napoli, che è passata da 3,2 a 6,7 miliardi di euro. Raddoppiano anche i numeri di

Avellino (da 153 a 313 milioni di euro) e di Salerno (da 314 a 609 milioni di euro). Le province di Benevento e Caserta non partecipano alla festa: il Sannio scende da 273 a 103 milioni di euro, Terra di Lavoro da 506 a 411 milioni. Queste due province entrano così in un pacchetto formato da 22 territori in Italia, di cui una metà nel Mezzogiorno. Nell'elenco ci sono pure Chieti, Crotona, Lecce, Cagliari, Sud Sardegna, Catania, Enna, Messi-

na, Trapani. Ci sono inoltre 8 province in cui le gare sono diminuite, ma l'importo complessivo è invece aumentato. A livello nazionale i numeri più alti sono quelli di Roma, legati al cantiere-Giubileo: fra il primo e il secondo quadrimestre 2024 le gare sono salite da 8.383 a 9.497, con un controvalore che è passato da 12,8 a 26 miliardi di euro. Scatto in avanti anche per la provincia di Milano, passata da 3.0398 a 4.990 gare per un controvalore che è salito da 5,2 a 16 miliardi di euro. Tornando al Mezzogiorno spicca la performance della provincia di Catanzaro, che è passata da 379 milio-

ni a 3,1 miliardi di euro. A livello nazionale il secondo quadrimestre del 2024 è stato caratterizzato, rispetto al quadrimestre precedente, da una crescita a livello di numerosità degli appalti ma soprattutto a livello di importo, in tutti i settori. In particolare, a livello di importo le forniture aumentano del 94,8% (rappresentano circa il 41,7% dei 112,9 miliardi complessivi), i lavori aumentano di quasi il 52,2% (costituiscono circa il 17,6% dei 112,9 miliardi), mentre i servizi sono quelli che aumentano maggiormente rispetto al quadrimestre precedente, crescendo del 141,9% (in

questo quadrimestre rappresentano circa il 40,7% dei 112,9 miliardi complessivi). Anche in termini di numero di appalti nel quadrimestre in esame, rispetto a quello precedente, si registra un aumento in tutti i settori: forniture +32,5%, lavori +48,6%, servizi +13,2%. Dal primo gennaio 2024 è entrato in vigore in Italia il nuovo Codice dei contratti pubblici. Tra le diverse, importanti novità sul versante della modernizzazione è prevista la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici, migliorando così rilevazione e raccolta dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Rummo fondi per la medicina nucleare 4,4 milioni per macchina pet-tac e bunker

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Nulla osta alla realizzazione del reparto di Medicina Nucleare presso l'ospedale «Rummo», che attendeva il via libera della Regione Campania per integrare con 4,4 milioni di euro il finanziamento originario, destinato alla costruzione del bunker e all'installazione di una Pet-Tac. L'azienda ospedaliera ha recepito il decreto regionale che prevede l'acquisto e l'installazione di questa tecnologia



avanzata, completando così il finanziamento per i lavori già cantierabili.

Il finanziamento aggiuntivo era stato richiesto dall'azienda poiché l'approvazione del progetto definitivo nel 2024, aveva reso impossibile prevedere l'acquisizione di questa apparecchiatura, necessaria per l'attività diagnostica delle patologie neoplastiche.

La Medicina Nucleare è uno degli strumenti di diagnostica per immagini indispensabile per individuare precocemente le lesioni tumorali, in modo del tutto indolore, e di prevedere un percorso di cura adeguato. In quest'ottica, la Pet (tomografia a emissione di positroni) ricopre un ruolo di vitale importanza perché ha la peculiarità di "scovare" i tumori e di valutarne le dimensioni e l'esatta localizzazione, attraverso la somministrazione di radiofarmaci. Questa tecnologia è complementare alla scintigrafia, esame che, attraverso una piccola e innocua quantità di sostanze radioattive, consente di esaminare il funzionamento dell'organo da osservare, aiutando il medico a diagnosticare lo stato di salute del paziente.

I radiofarmaci sono poi utilizzati anche a scopo terapeutico, concentrandosi nei tessuti malati che vengono investiti da radiazioni e distrutti, risparmiando, per quanto è possibile, i tessuti sani.

La nuova struttura bunker, che sarà costruita in prossimità del padiglione «San Pio», si estenderà su 2mila metri quadrati e ospiterà due tomografi Spect. Inoltre, verrà costruito un terzo bunker con un nuovo acceleratore lineare e una Tac di centro-traggio nel padiglione Santa Teresa della Croce, per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro. Fino al 2018, il «Rummo» e le altre strutture sanitarie del Sannio non disponevano di un acceleratore lineare, necessario per la radioterapia oncologica. I pazienti dovevano spostarsi quotidianamente al Sant'Anna e San Sebastiano. Nel 2018 ne fu installato uno di ultima generazione proprio all'ospedale cittadino che ha consentito ai residenti di seguire le terapie nel Sannio. L'obiettivo ora è potenziare ulteriormente l'offerta di diagnosi e cura delle malattie oncologiche nel Sannio, evitando ai pazienti i «viaggi della speranza» fuori regione. Dopo aver superato le difficoltà burocratiche, questo rappresenta il primo e unico polo diagnostico pubblico del Servizio Sanitario Nazionale nel territorio, a cui si aggiunge una struttura privata accreditata già operativa.

La Medicina nucleare rappresenta una grande occasione per garantire una nuova offerta sanitaria. Investire in tecnologie innovative e performanti, ai fini diagnostici e terapeutici, interpreta la missione del management aziendale che, in sinergia con le strutture amministrative della Regione, intende rendere l'intera popolazione del Sannio completamente autonoma rispetto alle altre province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu confermata, nessun aumento detrazioni e aliquota fisse a 200 euro

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

L'Imu, la tassa che sostituisce la vecchia tassa di possesso sugli immobili, nel comune di Sant'Angelo a Cupolo, resterà invariata anche per l'anno in corso. L'ufficialità è arrivata attraverso una delibera adottata dal commissario prefettizio, Mario La Montagna, alla guida del comune dallo scorso mese di set-



tembre, quando il Consiglio comunale venne sciolto a causa della mancata approvazione del bilancio del 2023. Nell'atto sottoscritto dal commissario, si sottolinea che le aliquote e le detrazioni relative all'Imu vengono «cristallizzate», ovvero congelate, nella misura di 200,00 euro. Cifra che rappresenta in particolare la detrazione applicata per l'abitazione principale (ovvero la prima casa) nelle categorie catastali «A/1, A/8 e A/9», nonché per i terreni urbani, os-

tembre, quando il Consiglio comunale venne sciolto a causa della mancata approvazione del bilancio del 2023.

Nell'atto sottoscritto dal commissario, si sottolinea che le aliquote e le detrazioni relative all'Imu vengono «cristallizzate», ovvero congelate, nella misura di 200,00 euro.

Cifra che rappresenta in particolare la detrazione applicata per l'abitazione principale (ovvero la prima casa) nelle categorie catastali «A/1, A/8 e A/9», nonché per i terreni urbani, os-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
PRE			
Fatti vedere			
We Live in Time - Tutto il tempo	Sala 1	17.30-20.00-22.00	€ 6,50
che abbiamo			
Diva Futura VM 14	Sala 2	17.30-20.00-22.30	€ 6,50
Dog Man	Sala 3	18.00-20.00-22.30	€ 6,50
Itaca. Il ritorno	Sala 4	17.00-18.45	€ 6,50
10 giorni con i suoi	Sala 5	22.30	€ 6,50
Babygirl VM 14	Sala 6	20.30	€ 6,50
Companion VM 14	Sala 7	18.45	€ 6,50
The Brutalist VM 14	Sala 8	17.00	€ 6,50
Emilia Perez	Sala 9	21.00	€ 6,50
Itaca. Il ritorno	Sala 10	17.00-22.00	€ 6,50
	Sala 11	19.30	€ 6,50

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876586			
PRE			
Mufasa: Il Re Leone	Sala 1	16.30	€ 6,50
We Live in Time - Tutto il tempo	Sala 1	18.40-20.00-22.50	€ 6,50

Nina e il segreto del riccio

L'abbaglio

Diva Futura VM 14

Dog Man

Io sono la fine del mondo

10 giorni con i suoi

Il film

L'Attacco dei Giganti - Il Film

Parte 1 e 2

Sala riservata

Diva Futura VM 14

The Brutalist VM 14

A Complete Unknown

Babygirl VM 14

Companion VM 14

Sala 2	16.45	€ 6,50
Sala 2	18.20	€ 6,50
Sala 2	20.40-22.50	€ 6,50
Sala 3	17.00	€ 6,50
Sala 3	18.00-22.50	€ 6,50
Sala 3	21.00	€ 6,50
Sala 4	17.00	€ 6,50
Sala 4	19.15-21.30	€ 6,50
Sala 5	18.20	€ 6,50
Sala 6	18.30	€ 6,50
Sala 6	20.50-22.50	€ 6,50
Sala 7	17.00-21.00	€ 6,50
Sala 8	18.15	€ 6,50
Sala 9	20.40	€ 6,50
Sala 9	22.50	€ 6,50



Avellino

Partenio

Il film

Diva Futura VM 14

Fatti vedere

Itaca. Il ritorno

Babygirl VM 14

10 giorni con i suoi

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

Il film

La città, gli scenari

(C) Bild Digital e Serma | 0299175225 | 95.35.000.124 | swgna.ilmattino.it

“Sannio acque”, è caccia al gestore-socio privato De Luca firma il decreto

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Cercasi gestore del servizio idrico integrato nel Sannio, una delle ultime province d'Italia ancora prive. Una gara da 1 miliardo di euro che riguarderà i 78 comuni sanniti per 27 anni. C'è la firma di Vincenzo De Luca in calce al decreto che dà la via alla procedura di selezione del socio privato di «Sannio Acque». Un autografo pesante quello del presidente della giunta regionale che dovrebbe finalmente spezzare la lunghissima impasse che si trascina dall'ottobre del 2022, quando il consiglio di distretto sannita optò per la formula della gestione mista pubblico-privata. Stessa impostazione ribadita dal governatore campano con il provvedimento licenziato due sere fa.

IL PROVVEDIMENTO

Esercitando i poteri sostitutivi assegnatigli dal decreto sulla concorrenza 115/2022, De Luca consacra la strada della formula mista, dando il via alle procedure di gara per la individuazione del partner privato della costituenda società idrica provinciale. «Affidamento servizio idrico integrato nell'ambito distrettuale sannita - Individuazione della scelta della forma di gestione a società mista pubblico-privata a maggioranza pubblica». L'intitolazione del decreto rubricato al numero 12 e datato 6 febbraio.

SI TRATTERÀ DI UNA SOCIETÀ MISTA IL RESTANTE 55 PER CENTO SARÀ A GESTIONE PUBBLICA

► La gara da 1 miliardo di euro riguarderà i settantotto comuni sanniti per 27 anni

► In pole position per l'acquisizione del 45% sembra esserci Acea, casa madre di Gesesa



Punto chiave dell'atto amministrativo è l'ultimo «ritenuto», laddove De Luca dispone di «dare mandato ai competenti uffici della direzione generale ciclo integrato delle acque di assolvere a ogni adempimento consequenziale al presente provvedimento per l'affidamento del Servizio idrico integrato nel Distretto sannita». Ovvero, fuor di burocrazia, dare il via alla gara del valore di 1 miliardo e 80 milioni di euro da cui dovrà scaturire il socio di minoranza al 45 per cento della mista Sannio Acque spa, in mano ai Comuni sanniti aderenti per il restante 55 per cento. Il dado è tratto, dunque. Se, finora, i reiterati stop imposti dalla

Corte dei Conti alle delibere di adesione dei Comuni avevano di fatto paralizzato il cammino della nascita società idrica sannita, la mossa di De Luca punta a rompere lo stallo partendo dalla componente privata della partnership. Ovvero, quella che assicurerà operativamente l'erogazione dell'intero complesso dei servizi idrici su tutto il territorio sannita per 27 anni. La componente pubblica dell'azionariato potrà inizialmente essere detenuta anche da un numero ristretto di enti locali, per poi ampliare la compagine. L'ingresso dei singoli municipi alla compagine societaria sarà facoltativo, ma anche chi non aderirà sarà as-



soggettato alla gestione obbligatoria affidata per legge all'ente sovracomunale. L'avvio delle procedure di gara per il partner privato vincerà probabilmente le reticenze dei municipi comprensibilmente cauti nel deliberare per la quarta volta dopo le tre bocciature subite. Nel provvedimento firmato due giorni fa, De Luca ritiene di «dover prendere atto della scelta della forma di gestione societaria a capitale misto pubblico-privato operata dal Comitato esecutivo dell'Ente Idrico Campano con delibera del 19 giugno 2024 che, nel confermare l'indirizzo stabilito dal Consiglio di Distretto sannita, ha ritenuto tale modello idoneo a contemperare l'interesse dei Comuni a esercitare forme stringenti di controllo sulla società e sul servizio pubblico essenziale, con l'esigenza di disporre di capitali privati per la fase di start up del nuovo gestore e per la realizzazione degli interventi programmati, nonché del know how di un operatore industriale che abbia già maturato una significativa esperienza nel settore del servizio idrico integrato». Dal ventaglio delle candidature che perverranno in risposta al bando pubblicato nei prossimi giorni dagli uffici regionali potrebbe scaturire un nome in continuità con la gestione idrica già presente nel capoluogo e in venti comuni del Sannio. In pole position per l'acquisizione del 45 per cento sembra esserci Acea, casa madre di Gesesa avviata ormai sul binario morto dello scioglimento per decorrenza dei termini concessori. A far pendere la bilancia dalla parte di Acea potrebbero essere i 41 milioni di euro del valore di subentro che il vincitore dovrà riconoscere all'uscita Gesesa per investimenti e crediti da tariffe non riscossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PALAZZO SANTA LUCIA SI ATTENDONO RISPOSTE ALLA CALL NEI PROSSIMI GIORNI

L'intervista Gerardo Canfora

«Apre il nuovo polo didattico Unisannio offre ancora di più Lavoriamo tutti per Medicina»

Claudio Coluzzi

L'Università del Sannio continua a trasformarsi e a investire in infrastrutture e servizi per la comunità accademica e per la città. Lunedì sarà una data importante: con l'inizio del secondo semestre, studenti e studentesse varcheranno le porte del nuovo polo didattico di via delle Puglie, un edificio completamente rinnovato che rappresenta un tassello fondamentale del progetto di campus urbano. Ma non è l'unica novità: dal potenziamento dei servizi alla comunità studentesca fino alle nuove residenze nel cuore della città, Unisannio guarda al futuro con ambizione. E il rettore Gerardo Canfora conferma l'impegno dell'Ateneo



per il territorio e sul territorio. Lunedì apre il nuovo polo didattico di via delle Puglie. Quali sono le principali novità? «La riapertura di via delle Puglie segna un passo importante nel nostro progetto di potenziamento delle infrastrutture universitarie. L'edificio, completamente

rinnovato, ospiterà 19 aule con una capienza totale di 1.400 posti, 3 laboratori informatici altamente tecnologici e un'aula studio da 100 posti. Ma la vera novità è la nuova mensa, pronta ad aprire, un ambiente pensato per favorire la socialità e la condivisione».

L'Università del Sannio si sta muovendo sempre più verso un modello di campus urbano...

«Stiamo dando forma a un'idea di università aperta, integrata nella città e connessa con il territorio. Il polo di via delle Puglie è un tassello fondamentale, insieme al «Cubo» e il PalaUnisannio di via dei Mulini. Strutture connesse tra loro per offrire spazi moderni, sostenibili e accoglienti, dove studenti e studentesse possano non solo formarsi, ma anche vivere appieno l'esperienza universitaria».

Le residenze e rappresentano un'altra grande novità per il suo Ateneo. Quando saranno pronte?

«Abbiamo avviato un progetto ambizioso che consentirà di offrire nuovi alloggi per la comunità studentesca. La collocazione nel centro storico rafforzerà il legame tra l'Ateneo e la città, rendendo Benevento sempre più attrattiva per chi sceglie di studiare qui. I lavori procedono e contiamo di poter offrire entro il 2025 nuove soluzioni abitative di qualità». Poi ci sono anche le nuove strutture sportive...

«Continuiamo a investire nello sport come parte integrante della formazione universitaria. La palestra del PalaUnisannio, insieme ai campi all'aperto per



basket, pallavolo e padel, sono fondamentali per garantire alla comunità studentesca l'accesso a strutture moderne e a una vasta gamma di attività sportive. La collaborazione con la FederCusi rafforza ulteriormente questo impegno. Inoltre, il corso di laurea in Scienze Motorie, avviato quest'anno, arricchisce la nostra offerta formativa, per rispondere alle esigenze di un settore in continua crescita».

A proposito di offerta formativa, è tornato di attualità il corso di medicina a Benevento. Cosa ci può dire al riguardo?

«Come ho avuto modo di sottolineare in altre occasioni, l'istituzione di un corso di laurea in medicina è un processo complesso che richiede il coinvolgimento di numerosi attori e un impegno significativo. Un lavoro che abbiamo intrapreso da tempo e che speriamo possa concretizzarsi a

breve, magari già nel prossimo autunno, con una prima iniziativa qui a Benevento. Stiamo lavorando in stretta collaborazione con l'Università Federico II, in sinergia con l'intero sistema universitario regionale, per perseguire questo obiettivo. Chi mi conosce sa che non amo fare annunci prematuri, quindi al momento preferisco non aggiungere ulteriori dettagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA DELLE PUGLIE UN EDIFICIO RINNOVATO CHE RAPPRESENTA UN TASSELLO MOLTO IMPORTANTE PER IL CAMPUS URBANO

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175426 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, l'impianto Asia gestirà 13mila tonnellate Ok a 20 nuove assunzioni

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

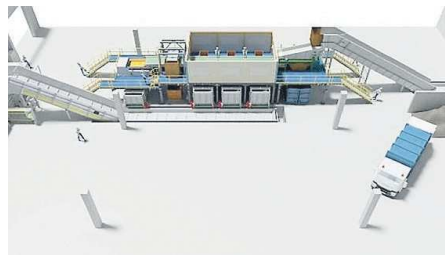
Oltre 3 milioni d'investimento per gestire 13mila tonnellate di imballaggi creando 20 posti di lavoro. Sono i numeri dell'impianto di trattamento del multimateriale di Asia che ha avviato nelle scorse ore il cantiere nella struttura ex Laser di contrada Olivola. Lavori affidati alla Coparm srl, per una durata di 180 giorni. Entro fine anno, dunque, la piattaforma deputata alla selezione del packaging in plastica e alluminio, ovvero lattine, cartoni, banda stagnata con i rispettivi imballaggi, sarà una realtà a disposizione del territorio. Ad avvalersene, senza i costosi tour attuali, potrebbero essere anche i Comuni della provincia, se saranno raggiunte le necessarie intese con le amministrazioni e con l'Ente d'Ambito.

L'IDENTIKIT

Di sicuro l'impianto lavorerà le 7mila tonnellate di imballaggi in materiale leggero prodotti ogni anno in città, consentendo ad Asia di ridurre i costi di gestione con effetti benefici attesi sulle tariffe dei contribuenti beneventani. Un'opportunità resa possibile grazie ai 3,2 milioni ottenuti dalla municipalizzata beneventana, unica in Campania, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La piattaforma di Olivola è il primo progetto in attuazione dei 6 finanziati ad Asia attraverso il Pnrr. «L'intervento - spiega l'azienda di via delle Puglie - consisterà nel recupero della struttura esistente e dell'area scoperta a servizio, con l'installazione di un impianto di selezione. I lavori dovranno essere portati a termine entro 180 giorni dall'inizio, per cui si stima che l'impianto possa iniziare ad operare entro la fine di quest'anno nel rispetto dei termini imposti dal Pnrr. Al suo interno saranno selezionate e valorizzate le frazioni del flusso di multimateriale leggero. Annualemente saranno trattate circa 7mila tonnellate prodotte dal Comune di Benevento e, come previsto nel redigendo Piano d'Ambito, si potranno trattare anche rifiuti di tutta la provincia, portando la produzione a circa 13mila tonnellate». «L'impianto di trattamento del multimateriale - dichiarano il sindaco Clemente Mastella e l'amministratore di Asia Donato Madaro - oltre che

► Entro fine anno l'opera sarà completa potranno utilizzarla anche i comuni

► Col funzionamento meno costi di gestione attesi per le riduzioni Tari per i contribuenti



sotto il profilo ambientale, sarà prezioso per il territorio perché consentirà di dare lavoro a circa 20 unità lavorative. Né vanno messi in secondo piano i risparmi di gestione, con una contrazione dei costi sul bilancio aziendale».

IL DETTAGLIO

L'intervento rappresenterà anche il recupero di un ex opificio

industriale da 3mila metri quadrati, da anni in stato di inattività. All'interno dell'ampia area esterna che si sviluppa per 13mila metri quadrati è stata prevista anche la realizzazione di una stazione di trasferta per la gestione delle frazioni di rifiuti della raccolta differenziata svolta in ambito cittadino, al fine di ridurre i costi gestionali di logistica. La lavora-

zione sarà distinta in cinque fasi. Si partirà dalla apertura sacchi con «macchinario appositamente progettato per garantire il corretto dosaggio del materiale in uscita da avviare alla successiva fase di vagliatura». Seguirà la vagliatura del materiale tramite «macchinario caratterizzato da un piano vibrante ad elevata superficie e provvisto di fori, in modo da consentire la separazione della frazione sottodimensionata da quella sovradimensionata». Ci sarà poi una selezione manuale: «Il flusso proveniente dal vaglio vibrante - chiarisce la relazione progettuale - è fatto confluire sulla piattaforma di cernita tramite il trasportatore di selezione manuale». Il passaggio successivo riguarderà la separazione dei metalli mediante «l'azione di un separatore elettromagnetico e di un separatore a correnti parassite, al fine di garantire la massima selezione dei metalli ferrosi e non ferrosi». La lavorazione si concluderà con la pressatura: «I box automatici, raggiunto il limite volumetrico prestabilito, scaricano il materiale al nastro di alimentazione pressa che convoglia i flussi nella tramoggia a ciclo continuo, che imballa e lega automaticamente le balle di prodotto finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFRASTRUTTURA VERRÀ REALIZZATA IN UN EX OPIFICIO INDUSTRIALE DA ANNI IN STATO DI INATTIVITÀ

La politica

De Iapinis, ex candidato sindaco, a un passo dall'Udc

Ambner De Iapinis, già amministratore e candidato sindaco di Benevento, è a un passo dall'aderire all'Udc. Il commissario provinciale, Antonio Verga, lo ha invitato ad abbracciare la causa dei cattolici impegnati in «un rilancio culturale, economico e sociale della nostra provincia e della regione Campania». «Il partito - spiega Verga - è pronto a fare alleanze con chi intende condividere il valore della libertà religiosa, il ruolo della famiglia, la libertà d'insegnamento, l'importanza

della piccola proprietà. Di fronte a un astensionismo dilagante, è necessario rappresentare vaste aree dell'opinione pubblica che oggi faticano a trovare spazi. È chiaro che questa opzione deve trovare radicamento a partire dal basso, dai nostri

territori, dal mondo dell'associazionismo, del volontariato e della società». «In questo scenario - conclude il commissario provinciale Udc - un ruolo significativo potrebbe essere interpretato da chi in questi anni si è distinto nell'affrontare temi ambientali, sociali e di impegno culturale. Potrei citare tanti illustri personaggi, mi limito però a proporre un solo nome: quello dell'amico Ambner De Iapinis».

Anna Liberatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hanon Systems verso la chiusura «Così 60 famiglie sono a rischio»

IL LAVORO

Antonio Mastella

Entro maggio, il sito beneventano di Hanon Systems chiuderà i battenti. È questa la volontà della multinazionale sudcoreana padrona della fabbrica. Salvo ripensamenti o, meglio, miracoli dell'ultima ora, sessanta maestranze e le loro famiglie, da qui a qualche mese, saranno sul lastrico. A dare notizia del nuovo dramma occupazionale che sta per abbattersi sul Sannio, sono stati Massimiliano Guglielmi, segretario provinciale della Fiom-Cgil e Giancarlo Stefanucci, responsabile territoriale della Fim-Cisl. La decisione è stata loro comunicata da Steve Foster,

direttore esecutivo Operations Europe dell'azienda nel corso dell'incontro, durato poco più di un'ora, che le parti hanno tenuto ieri nella sede di Confindustria di Benevento. Il motivo che ha portato a questa conclusione dopo non meno di due anni di trattative, rivelatesi, a questo punto, solo una perdita di tempo, lo ha spiegato così il leader cigliellino: «Ci hanno semplicemente detto che, a loro giudizio, alla luce della crisi che sta imperversando nel mondo dell'industria automobilistica, la struttura sannita non è in grado di reggere il passo. Dalle sue linee vengono fuori prodotti obsoleti - è stato evidenziato da Foster - e, pertanto, non in grado di garantire risultati positivi». E non basta. «È stato altresì affermato - ha puntualizza-

to il sindacalista cisilino - che non sussistono le condizioni per diversificare la produzione di cui oggi il mondo dell'automotive ha bisogno. Non si garantirebbe un fatturato idoneo al sostegno dell'impianto».

LA DELUSIONE

È una svolta, tanto brusca quanto insostenibile, che non ci si attendeva. Eppure, un campanello d'allarme era suonato. Il sindacato aveva cominciato a temere che le cose non andassero per il verso giusto quando l'interlocutore, sempre nella figura del direttore esecutivo, annullò, solo qualche settimana addietro, due appuntamenti l'uno dietro l'altro: il primo avrebbe dovuto tenersi nella sede confindustriale; il secondo, in Regione, con l'as-

sessore competente al ramo. Un segnale d'allarme che è diventato drammaticamente realtà. Sa anche di beffa, se possibile, l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti della casa madre negli appuntamenti precedenti a quelli andati a vuoto. «In ogni circostanza - ha ricordato Guglielmi - Foster e chi c'era prima di lui hanno sempre garantito l'impegno a mettere il sito nelle condizioni di adeguarsi alle moderne esigenze del settore con una aggiornata programmazione industriale». Un piano, evidentemente, per il quale non è stato mai messo nero su bianco per Benevento. Guglielmi e Stefanucci hanno provato tutte perché Foster cambiasse idea. «Abbiamo sottolineato - hanno chiarito - che i nostri 60 addetti hanno le



capacità professionali per mettersi in linea con le sfide legate alla transizione ecologica. Abbiamo altresì rammentato che i lavoratori, in cassa integrazione da oltre tre anni, a prezzo di grandi sacrifici anche economici, hanno continuato ad assicurare livelli di efficienza e produttività. Non c'è stato nulla da fare». Se in qualche modo può consolare, Foster si è accomiato concedendo un pallido barlume di speranza circa la pur remota eventualità di un ripensamento. «Ne parlerà - ha annotato Guglielmi

- ai vertici nei prossimi giorni per poi renderci nota la decisione in merito». L'impressione è che, i primi a non crederci, siano proprio i sindacalisti. È chiaro che la mobilitazione è inevitabile. «Lunedì - ha confermato Guglielmi - con la Rsu si stabiliranno le iniziative da assumere». Allo stesso tempo «invieremo a tutte le istituzioni, sia locali sia nazionali - ha aggiunto Stefanucci - per un fronte comune a difesa di 60 lavoratori e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi idrica senza fine sindaci in allarme: «Manca governance»

Gestione frammentata tra Alto Calore, Gesesa e Comuni
disponibilità idrica disomogenea, criticità persistenti

FOIANO DI VALFORTORE

Celestino Agostinelli

Gestire in modo sostenibile e integrato il ciclo dell'acqua è una sfida complessa, anche nel Fortore, dove alcuni sindaci denunciano le criticità nella gestione delle risorse idriche. «Il presidente della Regione - dice Giuseppe Ruggiero sindaco di Foiano - ha avviato la procedura per individuare il socio privato per la gestione del ciclo integrato delle acque dell'intera provincia di Benevento. Una vicenda complicata e controversa, che avanti da diversi anni, anche tra risvolti giudiziari con ricorsi al Tar, senza che si sia riuscito a dare una fisionomia ben precisa al tipo di gestione del ciclo delle acque da adottare anche nei nostri territori. Fino ad oggi ha prevalso una gestione disordinata, con alcuni comuni serviti dall'Alto Calore, altri dalla Gesesa e altri ancora con gestione autonoma, causando differenze nella conduzione e nella disponibilità della risorsa idrica. In pratica, manca una governance del settore e sembra che siamo tra quelli rimasti più indietro. L'assenza di una gestione adeguata ha impedito l'accesso ai fondi del Pnrr, determinando anche disparità nei costi a carico dei cittadini. Una situazione



ne, per certi aspetti, peggiore di quella di alcune aree dell'Africa, che si aggrava durante l'estate con la riduzione della disponibilità di acqua, causando anche ostacoli alla crescita economica

del territorio». Fino a qualche anno fa, le aree interne, con le montagne, le foreste, i torrenti e i fiumi, erano considerate aree ricche di acqua, capace di rinnovarsi e liberamente disponibile. Tuttavia, come sostenuto da diversi sindaci, tra cui quello di Molinara, Giuseppe Addabbo: «Oggi si è trasformata in un bene sempre più a rischio a causa di vari fattori, crescita della domanda per l'uso domestico, il cambiamento climatico, le conseguenze dell'inquinamento. Appare evidente che si deve guardare alla realizzazione di nuove infrastrutture, servendosi delle innovazioni tecnologiche nella gestione idrica

integrata, compresa la distribuzione e il trattamento delle acque, la captazione, l'adduzione, la distribuzione di acqua potabile e la gestione delle acque reflue, ottimizzando interventi risolutivi, senza trascurare una campagna di sensibilizzazione per l'uso responsabile dell'acqua». A quanto pare il problema richiede una particolare attenzione per creare i sistemi di gestione dell'acqua resilienti ed efficienti. «Il decreto firmato dal presidente De Luca - dice il sindaco di Paduli Domenico Vessicelli - finalmente dà il via libera alla concreta realizzazione del nostro distretto Sannita. Del resto la comunità che rappresento,

così come tanti altri paesi del Sannio che fanno parte dell'Alto Calore, non meritano di restare in una condizione in cui l'erogazione idrica, quotidianamente viene interrotta già dal pomeriggio. Sicuramente l'iter da seguire non sarà agevole ma, ritengo sia la volta buona per uscire da questa impasse che penalizza soprattutto i cittadini. Vi è la necessità di investimenti privati per la riqualificazione delle condotte e più in generale di una visione manageriale senza sprechi e sovrastrutture, che per anni hanno determinato questa situazione disastrosa». Soluzioni per la maggior parte condivise dai tricolori. «Il mio auspicio - dice An-

gelo Pepe sindaco di Apice - è che venga individuato al più presto il gestore privato da affiancare alla parte pubblica, come partner di Sannio Acque, indicata nella difficoltà per i comuni ancora appartenenti all'Alto Calore e che sono parte integrante del concordato riconosciuto dal tribunale. È un obbligo di legge individuare il gestore, nella fattispecie, il distretto sannita ha scelto la gestione a maggioranza pubblica, per la quale va ancora definita la governance e le relative modalità operative», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle mense scolastiche arriva «Biomen» cibo biologico sulle tavole dei bambini

BENEVENTO

Angela Gerarda Fasulo

Portare il cibo biologico nelle mense scolastiche, valorizzando il territorio e promuovendo la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale. È questo l'obiettivo del progetto «Biomen», che punta a incentivare l'uso di prodotti locali nelle mense, sostenendo le aziende del settore e sensibilizzando le famiglie sull'importanza di un'alimentazione sana. Il progetto - nelle intenzioni dei promotori - si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione delle produzioni locali, con l'intento di promuovere



re un modello agricolo più sostenibile e a filiera corta. «Il progetto Biomen è interessante per il nostro territorio - dichiarano Antonio Di Maria e Lorenzo Urbano, presidenti del Gal Alto

Tammaro e del Gal Terno - sia per la sua finalità perché parliamo di portare sulle tavole dei bambini cibo di qualità, sia perché si inserisce in un'idea che

stiamo portando avanti come Gal, di dare identità alle nostre produzioni per farle diventare attrattori di turismo e nuove residenzialità». Un obiettivo che, secondo Di Maria e Urbano, richiede il coinvolgimento del territorio: «Per fare questo - hanno aggiunto - stiamo portando avanti un modello partecipato, con il territorio, le associazioni e le imprese biologiche perché i prodotti della nostra area sono eccellenti, ma hanno bisogno di quel valore aggiunto in più che è il territorio per creare redditività alle nostre aziende». La sfida è quindi duplice: da un lato migliorare la qualità dei pasti serviti nelle scuole, dall'altro creare opportu-

nità economiche per le imprese locali che investono nel biologico. A partecipare alla presentazione, anche il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha sottolineato il valore di un'alimentazione sana e di qualità per le nuove generazioni. Alla presentazione, che si è svolta presso l'azienda agricola «Collina di Roseto», sono intervenuti anche Nunzia Signorile e Patrizia Calaro, del consiglio di amministrazione di Alto Tammaro. Le relazioni sono state affidate a Angelo Belliggiano, responsabile scientifico di «Biomen» per l'Università del Molise, Veronica Nunzia Iannella dell'azienda agricola Collina di Roseto, Marco Rottino e Nino Salemmi di «Italya» e Giusy Iannarino di «Slow Food Tammaro-Fortore». L'iniziativa punta ad accrescere il consumo consapevole e l'investimento in modelli di produzione sostenibili, capaci di coniugare qualità e rispetto per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ASSENZA DI UN
COORDINAMENTO
CONDIVISO
HA IMPEDITO
L'ACCESSO AI
FONDI DEL PNRR»

Uomo assalito dai cani: pressing della minoranza

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

A Pagliara sembrerebbe esserci un'emergenza legata alla presenza di cani che, vagando liberamente per le strade della contrada senza guinzaglio, rappresentano un pericolo per i cittadini. È quanto hanno denunciato al sindaco Arturo Leone Vernillo i consiglieri comunali Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Pietro Iuliano, del gruppo di opposizione «Progetto per San Nicola Manfredi». La segnalazione è stata inviata anche all'Asl di San Giorgio del Sannio, competente per territorio, e al prefetto. Nel documento si legge testualmente: «I consiglieri di opposizione del gruppo «Progetto per San Nicola Manfredi» desiderano segnalare un grave incidente verificatosi di recente nella frazione Pagliara, del comune di San Nicola Manfredi. Un nostro concittadino è stato aggredito da un branco di circa 4-5 cani, la cui origine (se padronali o randagi) non è ancora stata accertata». Sempre nella nota, viene rilevato che «questo episodio solleva preoccupazioni in merito alla sicurezza pubblica e al benessere del-



la nostra comunità. A tal proposito, chiediamo che vengano svolte le necessarie verifiche per determinare la provenienza dei cani coinvolti nell'incidente e per adottare provvedimenti idonei a prevenire il ripetersi di simili episodi dannosi per i cittadini». Per tutelare la sicurezza della popolazione, i consiglieri comunali Capobianco, Ciampa e Iuliano sollecitano un intervento tempestivo da parte del comune e dell'Asl affinché vengano adottate misure adeguate. La presenza di cani vaganti, randagi o padronali, non è una problematica nuova, né circoscritta al territorio di San Nicola Manfredi. Nonostante le campagne di sensibilizzazione, il numero di cani liberi non accenna a diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è tregua ai furti, case e cantieri nel mirino

SOLOPACA

Michele Palmieri

È ancora emergenza furti in Valle Telesina. Il nuovo colpo dei banditi è stato messo a segno a Solopaca, in via dei Salici, non lontano dal centro abitato. L'allarme è scattato nella serata di sabato, vittima un anziano del luogo. Da una prima ricostruzione, i banditi una volta penetrati in casa hanno messo gli occhi su una pistola, una berretta 7.65 regolarmente detenuta dall'uomo, e dopo averla trafugata si sono dati alla fuga senza lasciare traccia. Accortosi di essere stato derubato il pensionato ha immediatamente avvisato i carabinieri della stazione locale che hanno raccolto la denuncia e avviato le indagini del caso per cercare di risalire agli autori del furto. Una scia di colpi, quella che sta imperversando in Valle Telesina, che non accenna a diminuire nonostante l'innalzamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. Nelle scorse ore nel mirino era finito anche un cantiere dell'Alta Capacità Napoli - Bari. In questo caso i ladri avevano agito nel territorio di Melizzano, trafugando attrezzature per un valore di oltre 70mila euro. Tutta



la refurtiva, dopo le indagini, era stata rinvenuta in un terreno del casertano dove era stata ben occultata. Azione di contrasto senza sosta quella degli uomini dell'Arma, che hanno immesso sul territorio anche delle squadre di intervento operativo (Sio) del 10° Reggimento Carabinieri «Campania». Grazie a questo supporto, erano finiti in manette tre albanesi, un quarto era riuscito a fuggire. La banda era stata bloccata al termine di un inseguimento proprio nel territorio di Solopaca. Inoltre, in una operazione congiunta di carabinieri e polizia di Stato, a San Salvatore Telesino, erano stati tratti in arresto due napoletani intenti a trafugare materiale dalla dismessa caserma Forestale del centro telesino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È scontro in Consiglio «Dubbi sui conti sagra»

CUSANO MUTRI

Sono due i temi che continuano ad infiammare il dibattito politico a Cusano Mutri. A incalzare la giunta guidata dal sindaco Pietro Crocco, è il gruppo consiliare di minoranza «Nuova Cusano» composto da Marino Patrizio Di Muzio, Antonella Crocco, Marianna Cassella e Pasquale Maturo. I consiglieri hanno presentato diverse interrogazioni riguardanti l'illuminazione votiva del cimitero, gli introiti della «Sagra dei Funghi» e la mancata istituzione delle commissioni consiliari. Sull'illuminazione cimiteriale, nelle scorse settimane, erano giunte rassicurazioni da parte del primo cittadino, dopo l'interruzione del servizio dovuta alla conclusione del contratto. Eppure secondo i consiglieri di opposizione «contrariamente alle sue rassicurazioni, gran parte dell'area cimiteriale risulta ancora priva dell'illuminazione». In merito alla sagra dei funghi, che attrae migliaia di turisti, nell'interrogazione i consiglieri elencano le «forti critiche e lamentele da parte di numerosi visitatori, di alcu-



ni standisti ed espositori, di esercenti commerciali del posto, semplici cittadini e operatori». Tra le richieste dei consiglieri c'è quella riguardante le «motivazioni per le quali, a ben 3 mesi dalla conclusione della sagra numerosi operatori ancora non hanno ricevuto il compenso concordato per la prestazione svolta». I consiglieri chiedono poi di «conoscere la gestione in termini economici della sagra» oltre che «il nome dell'operatore economico incaricato per l'affidamento del servizio navetta». Sulle mancate commissioni, sono state chieste le motivazioni e un intervento immediato.

mic. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1739174962 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Port'Alba, ecco la svolta torna la strada dei libri «Via ai lavori di bonifica»

► Arco libero dalle reti di contenimento interventi sulla facciata in piazza Dante ► Patto tra Comune e Sovrintendenza: «A luglio cantiere chiuso, 300mila euro»

L'ATTESA

Gennaro Di Biase

Ci siamo: oggi inizieranno i lavori di ripristino dell'arco di Port'Alba. Dopo una lunga campagna di stampa avviata da Il Mattino nell'inverno del 2023, gli operai saranno al lavoro nelle prossime ore per allestire il cantiere di un restauro che, dopo più o meno un decennio, eliminerà finalmente le reti di contenimento dalla storica porta d'accesso della via dei libri, nel cuore della città. I lavori, stando al cronoprogramma dettato da Palazzo San Giacomo e dalla Sovrintendenza, dureranno circa 5 mesi. Fino al bimestre giugno-luglio, in sostanza. Quando l'arco fatto erigere dal viceré spagnolo Antonio de Toledo nel 1625 (esattamente 4 secoli fa) verrà restituito al decoro che merita, sarà una vittoria per tutti. Intanto, va sottolineata l'importanza del traguardo raggiunto grazie all'impegno dell'Associazione Culturale Port'Alba presieduta da Alfredo Manfredi, del sindaco Gaetano Manfredi e della sua amministrazione, della Sovrintendenza e di anche di questo quotidiano. Vediamo ora nello specifico come procederanno le operazioni.

IL RESTAURO

A confermare la data del re-

**DOPO DIECI ANNI
DI ALLESTIMENTI
"PROVVISORI"
DECOLLA IL PROGETTO
PER L'INCROCIO CARO
A DON PEDRO DI TOLEDO**

stauro è Sergio Locorotolo, delegato alle Politiche Culturali di Palazzo San Giacomo che, su mandato di Manfredi, si è impegnato molto negli ultimi mesi per accelerare il più possibile le operazioni di avviamento del cantiere. La situazione giuridica delle responsabilità che, negli anni, avevano portato alle infiltrazioni, ai crolli di calcinacci e di conseguenza - alla necessità di allestire reti di contenimento sotto l'arco - è infatti ancora in evoluzione. «La causa è ancora pendente - spiega lo stesso Locorotolo - ma l'amministrazione comunale e la Sovrintendenza hanno inteso dare un segnale forte per il recupero di una via tanto importante per la cultura napoletana. Il 2025 segna inoltre il 400esimo compleanno dell'arco e la partenza dei cantieri domani è la migliore maniera per festeggiarlo. La poli-

tica del sindaco per la valorizzazione di Port'Alba è ferma e risoluta: le lanterne di Marras sono state prorogate fino a settembre. È il segno di una collaborazione tra amministrazione, librai e imprenditori che sta producendo i frutti sperati: Port'Alba è già tornata a riannarsi con tantissimi eventi organizzati negli ultimi mesi. La restituzione dell'arco entro l'estate sarà il coronamento del percorso di rilancio».

LE RISORSE

Le reti di contenimento montate provvisoriamente più di dieci anni fa, in altre parole, non sono più eterne. Giusto sottolineare in merito che questi in partenza non saranno lavori "in danno" stabiliti da parte dell'amministrazione e della Sovrintendenza, ma lavori "in anticipo" rispetto alla soluzione della vicenda giu-

diziaria, e in particolare del contenzioso che vede opposti i privati al Comune. Va ricordato, in proposito, che sopra l'arco di Port'Alba insiste un giardino pensile di proprietà privata, appartenente a Palazzo Volpicelli. Passando alle risorse stanziare, i lavori costeranno in totale 300mila euro: 180mila stanziati da Palazzo San Giacomo e 120mila dalla Sovrintendenza (che, com'è noto, è emanazione del Ministero della Cultura).

Nel dettaglio, il Comune si occuperà dei lavori al sotto arco, che sono la causa delle retine di contenimento messe, negli anni, dopo la caduta di calcinacci. La Sovrintendenza, invece, procederà con i lavori alla facciata della porta storica che affaccia su piazza Dante. Con l'allestimento del cantiere, l'accesso alla via dei libri sarà ristretto, ma non negato. Presto, a Port'Alba, sa-



I LAVORI Lo stato della rete di protezione NEAPHOTO-R. ESPOSITO

Palazzo Donn'Anna

“Patrimonio culturale” seminario con gli esperti

Giovedì per la terza edizione di Narrare il Patrimonio museale, la rassegna organizzata dalla Fondazione Ezio De Felice per attraversare e approfondire i tanti aspetti del mondo della museografia e della museologia, è in programma un incontro dal titolo “IN-animazione”, alle ore 18, presso il Teatro di Palazzo Donn'Anna. L'evento rappresenta un'occasione di confronto sul ruolo della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia all'interno del patrimonio museale italiano e sul suo continuo processo di valorizzazione, che coniuga tradizione e innovazione, orizzonti globali e interessi locali. L'incontro sarà aperto da Roberto Fedele della Fondazione Ezio De Felice e le conclusioni sono affidate a Nadia Barrella dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

ranno poi montate le telecamere di videosorveglianza, per evitare il passaggio dei motorini in una strada che, nella teoria e nella pratica, è pedonale. La rigenerazione di Port'Alba è iniziata già nel presente, con i tanti eventi organizzati dall'associazione di librai e imprenditori che si è costituita più o meno un anno fa. La via dei libri è tornata a ospitare presentazioni ed eventi artistici, grazie anche alla collaborazione tra la stessa l'associazione e enti vicini come il Conservatorio di San Pietro a Majella e l'Accademia di Belle Arti. L'obiettivo primario dell'Associazione Culturale Port'Alba fu, da subito, il recupero dello storico arco, che da troppi anni era imbrigliato da degrado, ponteggi e protezioni. Il loro smantellamento segnerà l'inizio della nuova alba per la via dei libri. Il gioco di parole è forse troppo facile, ma di sicuro viene naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SODDISFAZIONE
DELLE ASSOCIAZIONI
DI ARTIGIANI E LIBRAI
SI INFITISCE
IL CALENDARIO
DI EVENTI IN PRIMAVERA**



I LAVORI Da oggi parte il restyling dell'arco NEAPHOTO-R. ESPOSITO

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

◇ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero

Via S. Gennaro al Vomero, 18/B Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30 - domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16 Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047

Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30 - Domenica 16,30 - 20,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL FUTURO

Susy Malafronte

La nuova piazza dedicata al fondatore della Nuova Pompei, Bartolo Longo, conosciuta anche come piazza del Santuario, si inaugura questa mattina alle 10. Sarà una coincidenza, ma oggi è anche il giorno della nascita del beato, quasi una festa di compleanno. A tagliare il nastro saranno il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il sindaco Carmine Lo Sapio, l'arcivescovo monsignor Tommaso Caputo e il presidente Eav, l'azienda di trasporti che ha finanziato i lavori, Umberto De Gregorio.

Il restyling è stato pensato per accogliere il milione e più di fedeli previsto per il Giubileo. La piazza, che rappresenta il cuore pulsante della fede e funge da cornice del Santuario della Beata Vergine del Rosario, icona della pace universale, è stata per circa un anno al centro di un progetto di riqualificazione che intreccia storia e innovazione. La piazza, trasformata nel Novecento per creare un'area monumentale, ha visto negli anni interventi che ne hanno alterato l'armonia, rendendo necessario un nuovo disegno capace di restituire identità e funzione strategica nel contesto urbano tra Santuario e parco archeologico.

GLI OBIETTIVI

Il progetto ha ripristinato gli assi visuali storici, valorizzando il legame tra il Santuario, la Casa del Pellegrino e il Campanile, con pavimentazioni in pietra lavica lavorata artigianalmente e nuove alberature. Una fontana a raso, aiuole ridisegnate, panchine in pietra e un'illuminazione curata hanno reso il sagrato accogliente e funzionale. Di particolare impatto è la nuova illuminazione dei campanili - sono stati utilizzati faretto RGB white per adottare qualsiasi colore - pensata per esaltarne le linee architettoniche e creare scenografie suggestive nelle ore serali.

L'intervento elimina le barriere architettoniche e rende la piazza accessibile a tutti, riportandola a essere un luogo simbolo di incontro, devozione e bellezza per Pompei. L'idea progettuale della nuova piazza Bartolo Longo ha punta alla valorizzazione delle relazioni storiche tra le architetture sacre e il tessuto urbano. Per questo è rafforzato, con la nuova pavimentazione e i nuovi percorsi, il rapporto prospettico tra via Sacra e il Campanile e tra l'ingresso monumentale del Santuario e la Casa del Pellegrino. Il tutto per dare all'attuale spazio aperto, che si dilata nelle strade limitrofe, la qualificazione di "piazza", e cioè di un luogo unitario e nucleo identitario del paesaggio urbano.

La parte nord della piazza è conformata come "sagrato" del Santuario, ovvero come luogo che segna il passaggio dal contesto urbano a quello "sacro" della basilica. L'idea è di offrire un momento di sosta e di preparazione per i fedeli. Lo spazio è concepito come

Il restyling, la svolta

(C) Ced Digital e Servizi | 1739174962 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pompei, nuova piazza
«Risplende il santuario»

► Si inaugura oggi l'opera finanziata dall'Eav nel piazzale della stazione

► Accoglierà un milione di turisti e fedeli «Pronti a celebrare il nostro Giubileo»



LE IMMAGINI La piazza Bartolo Longo ridisegnata con alberi e pavimentazione

un basamento che valorizza la facciata e come un luogo dedicato alle manifestazioni religiose, come la Supplica.

I MATERIALI

Il nuovo sagrato ha detto addio ai cubetti di porfido ed è stato realizzato mediante l'utilizzo di una pavimentazione in pietra lavica che mette in maggiore risalto le architetture storiche. Nella parte meridionale si è provveduto a riorganizzare i preesistenti giardini in modo da integrarli in un ambiente unitario. Il recupero della porzione di pavimentazione storica, in lastre di pietra lavica, disposta in asse con la via Sacra, consente ai fedeli di vedere il Campanile da lontano, come accadeva nel 1800 quando scendevano alla stazione di Pompei delle Ferrovie dello Stato.

I TRASPORTI

L'intervento in piazza Bartolo Longo rientra nel progetto più ampio dell'Eav di "compatibilizzazione urbana della linea ferroviaria nel Comune di Pompei" (per complessivi 67 milioni di euro), che riguarda anche altre aree del centro in cui i lavori sono già partiti l'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUOGO STRATEGICO
PER IL COLLEGAMENTO
TRA TERMINAL CIRCUM
BASILICA E CAVI
NELL'AMBITO
DEL RIASSETTO URBANO**

Regionali, Fi: subito gli assessori
Terzo mandato, De Luca insiste

LE STRATEGIE

Dario De Martino

Mentre strizza l'occhio al mondo dei moderati, il centrodestra campano annuncia, per bocca del leader regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello, che insieme al candidato presidente rivelerà anche i prossimi assessori alla Sanità e ai Trasporti. «Attacco a tre punte», dice l'eurodeputato. L'immagine che si vuol dare è quella di coalizione compatta anche se la voglia di primeggiare, benché celata, non manca tra i tre partiti. Dall'altro lato, invece, le divisioni sono ben palesi. E da Milano Vincenzo De Luca torna all'attacco del suo Pd due giorni dopo la direzione provinciale che ha sancito, ancora una volta, la volontà dei Dem di non voler supportare un De Luca ter. Partiamo dal centrodestra dove ieri la scena se la prende Martusciello: «È

fondamentale che i campani sappiano chi guiderà i settori chiave della regione. Per questo annunceremo anche i nomi degli assessori alla Sanità e ai Trasporti. È evidente, però, che i nomi dipenderanno dal candidato presidente. Se un partito avrà la nomination per il candidato presidente, i due assessori dal peso più importante andranno agli altri due. Bene ricordare che al momento sono in campo tre candidati, uno per ognuno dei tre partiti principali della coalizione: lo stesso Martusciello per Forza Italia, il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli per For-

telli d'Italia e Gianpiero Zinzi, deputato e coordinatore regionale, per la Lega: «Indipendentemente da chi sarà il candidato presidente, - aggiunge Martusciello - Cirielli, Zinzi e io avremo comunque un ruolo centrale. Seguiremo direttamente materie specifiche come delegati dal presidente. Attacheremo a tre punte per cinque anni, con un lavoro di squadra che assicurerà stabilità e concretezza alle politiche del centrodestra in Campania».

LE AMBIZIONI

Dietro le dichiarazioni d'amore, però, ci sono le ambizioni di ogni partito. Fi pensa anche a ipotesi civiche, che non convincono Fdi. Mentre azzurri e Lega cercano di contendersi il voto moderato nella speranza che il Pd senza De Luca possa perdere appeal nell'area centrista. A proposito di De Luca, ieri è stata la giornata della risposta del governatore alla direzione di venerdì



LO SCONTRO Fulvio Martusciello e il governatore Vincenzo De Luca



a Roma». Una possibile trattativa tra Vincenzo De Luca e Elly Schlein sembrano lontanissime. I Dem, però, hanno il problema di non perdere, con De Luca, anche l'area riformista e centrista. Tra questi anche il Partito socialista che ieri ha annunciato, attraverso il segretario nazionale Enzo Maraiò, che dal 21 al 23 marzo si terrà a Napoli il congresso del partito. «Vogliamo rilanciare l'opzione riformista, parte integrante del centrosinistra italiano. I partiti si sono trasformati in comitati elettorali, la democrazia interna è mortificata», dice Maraiò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

METAAAAA

sport.ilmattino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Il cambio di paradigma, le scelte strategiche

(C) Ced Digital e Servizi | 1739175299 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



L'intervista **Annibale Pancrazio**

Nando Santonastaso

Annibale Pancrazio (nella foto). Ceo di un'azienda storica di Cava dei Tirreni, 95 candeline spente quest'anno: esportate nel mondo, con marchi vostri e non, legumi e pomodoro, anche bio, prodotti in loco. Questo il suo messaggio.

Perché i dazi Usa non vi spaventano?

«Perché abbiamo diversificato in tempo la nostra produzione, facendo scelte importanti e decisive molto prima di tanti concorrenti. Oggi siamo una piccola azienda di pomodoro, una media azienda di legumi e una grande azienda biologica di legumi e pomodori. Per noi il biologico, sul quale abbiamo puntato 30 anni fa, è il core business dell'attività, il 65% del fatturato totale rispetto ad una media nazionale di settore tra il 7% e il 10%. Tranne che in un caso, in Italia tutti i marchi comprano i legumi da noi».

Già, ma i possibili dazi americani?

«La diversificazione l'abbiamo applicata anche nell'export. Non ci siamo mai affidati a un unico grande importatore all'estero ma a tanti di piccole e medie dimensioni. Oggi che il nostro export vale circa il 90% del fatturato nessuno dei 50 Paesi in cui siamo presenti ha un peso decisamente superiore agli altri per cui il nostro cliente negli Stati Uniti, decisamente un ottimo cliente, ha un peso solo del 6-7% sul fatturato export complessivo».

Sta dicendo che la diversificazione, scelta per tempo, vi ha già messo al riparo dalle conseguenze della possibile strategia di Trump?

«Diversificare con la qualità per svincolarsi dagli Usa»

► Il ceo dell'omonima azienda di Cava de' Tirreni che produce legumi biologici
«I nostri prodotti richiesti in Corea, Regno Unito, Australia. Negli States solo il 7%»

«È chiaro che ci dispiacerebbe moltissimo se arrivassero i dazi ma di sicuro non ci metteranno in crisi. Il nostro primo mercato è il Regno Unito seguito da Australia e Nuova Zelanda, Corea del Sud, Giappone e Sud Africa. La diversificazione interessa tutti i continenti e tutti i mercati e alla base c'è una garanzia assoluta rappresentata dal fatto che ci siamo dotati di tutte e 15 le possibili certificazioni di qualità esistenti. Sono le prime cose che ci chiedono le grandi catene internazionali di supermercati e i marchi leader della distribuzione mondiale. È così che il nostro livello di internazionalizzazione è cresciuto: oggi, come detto, siamo al 90% sul fatturato e quasi la metà è costituita da prodotti in vendita all'estero con i nostri marchi».

Restiamo agli Stati Uniti: nella stragrande maggioranza delle aziende esportatrici, è un mercato fondamentale, pressoché inevitabile considerare la sua importanza economica e la sua estensione. Come mai la vostra quota non è altissima?



«Perché negli Stati Uniti non c'è ancora una grande sensibilità al biologico, a differenza dei prodotti convenzionali. In America vendiamo esclusivamente i pomodori pelati della tradizione

italiana e dopo 95 anni possiamo ben dire di saperli fare». **Il biologico Made in Cava dei Tirreni è stata una scelta vincente in ogni caso...**

«Certo. Oggi la linea di prodotti



ESPORTIAMO IN 50 PAESI MA ABBIAMO CURA DI TUTTI I NOSTRI CLIENTI. IL SUD HA UNA MARCIA IN PIÙ»

biologici rappresenta il 70% della produzione complessiva dell'azienda e i dati più aggiornati, quelli dello scorso anno, confortano ancora di più la bontà di quella decisione. Siamo cresciuti del 10% in valore assoluto e del 25% in volumi, percentuali che ovviamente comprendono anche la linea convenzionale di legumi e pomodori». **Flessibilità e diversificazione,**

le piccole industrie come la vostra hanno più margini di manovra sotto questi profili?

«Io credo che è solo la qualità di ciò che si produce e si esporta all'estero a fare la differenza. Per noi è sempre stata la stella polare, insieme con il servizio offerto. È vero, noi siamo una piccola realtà rispetto a tanti colossi, ad esempio del settore delle conserve di pomodoro. Ma intanto la nostra forza lavoro è arrivata a 45 dipendenti fissi e 120 stagionali e, come le dicevo, siamo costantemente in crescita». **Siete ormai ambasciatori del Made in Italy nel mondo nel vostro settore con la gamma alta di prodotti che esportate: legumi e pomodori di Cava dei Tirreni dove arrivano?**

«In 50 Paesi di tutto il mondo. Non ci siamo mai fidati di un solo mercato, come le dicevo, pensando che fosse molto più conveniente per i nostri target essere presenti con quote più piccole ma in più realtà territoriali possibili. E senza rinunciare ai nostri marchi: oggi i nostri 5 marchi tra legumi e pomodori sono presenti a Hong Kong, in Corea del Sud, in Giappone, in Australia».

L'export sta portando in alto il Mezzogiorno: c'è questa consapevolezza anche nel vostro comparto?

«Il futuro del Made in Italy si giocherà all'estero. Noi avremo sempre l'Italia nel cuore ma per le aziende, e penso soprattutto a quelle più strutturate, la sfida della competitività si svolgerà necessariamente oltre confine. Per questo bisogna sapersi muovere sui mercati, per questo occorre riuscire a diversificare senza perdere in marginalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA D'OLTREMARE
NAPOLI

In collaborazione con

AFINA®



51°

nauticsud

salone internazionale della nautica

8 > 16 FEBBRAIO 2025

MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI

CON PATROCINIO DI



BCC NAPOLI

GRUPPO BCC ICCREA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Napoli cronaca

LA RASSEGNA Le bellezze ambientali e culturali alla manifestazione sul turismo alla Fiera di Milano-Rho

Napoli e Campania in vetrina alla Bit

De Luca: «Offerta regionale unica e straordinaria». Armato: «Siamo città di rilievo internazionale»

DI **MARIO PERNA**

NAPOLI. Napoli e la Campania in vetrina alla Borsa internazionale del Turismo. La Regione Campania si propone di promuovere le eccellenze del territorio, in particolare i borghi salute e benessere e il turismo sostenibile delle isole e delle aree marine protette. Ad aprire la manifestazione una conferenza stampa a cui hanno preso parte, tra gli altri, il governatore **Vincenzo De Luca**; l'assessore regionale al Turismo, **Felice Casucci**; **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere. «Presentiamo una regione con un'offerta turistica tra le più varie, nel senso che abbiamo un'offerta dal punto di vista ambientale straordinaria, con le isole, il litorale domizionale, le Costiere amalfitane e sorrentina, il Cilento. E poi l'aspetto gastronomico, dove siamo al top per i riconoscimenti internazionali. Abbiamo un panorama culturale di grande qualità, con le bellezze archeologiche, i grandi teatri - ha detto De Luca - E ora avremo qualche opera di grande architettura contemporanea, visto che tra



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, alla Bit con la ministra del Turismo Daniela Santanchè. A destra, l'assessora comunale di Napoli Teresa Armato

qualche giorno presenteremo il progetto della nuova sede della Regione Campania. E inoltre abbiamo il mare, il turismo crocieristico e per quest'anno anche cose importanti legate al Giubileo». E alla Borsa Internazionale del Turismo, il Comune di Napoli, con la sua Dmo, incontra il pubblico fatto di viaggiatori, operatori del settore travel e stampa. Un'importante vetrina per la terza città più visitata d'Italia con oltre 14

milioni di presenze, e una crescita significativa rispetto ai 12,5 milioni del 2023 - non può mancare, soprattutto per mostrare quelle che sono le strategie e le azioni che stiamo mettendo in atto per dare nuovo smalto e catturare anche nuovi target che possono percepire la città come una tappa importante e necessaria nel loro soggiorno. Non a caso, infatti, Napoli sta vivendo una trasformazione straordinaria: «Da città di pas-

saggio a destinazione di rilievo internazionale che ammalia, grazie per esempio alla bellezza artistica della metropolitana realizzata da grandi nomi della scena contemporanea. Lo stiamo facendo anche grazie al ruolo prezioso è svolto dalla Dmo, che ci permette di costruire azioni di promozioni concrete e diversificare l'offerta turistica, presentandosi anche all'estero», dichiara l'assessora al Turismo, **Teresa Armato**. Alla Bit, dunque, spazio per una "Napoli, a New City", che sarà al centro di un incontro stampa domani. Ad avere un ruolo di primo piano lo avranno ovviamente gli eventi che rappresentano un elemento chiave, a cominciare dalle imminenti celebrazioni dei 2500 anni di Napoli e al Giubileo, con i percorsi nei conventi e nei monasteri, e ancora una programmazione culturale ricchissima, che attraversa teatro,

musica, arti visive e letteratura. Il format "Vedi Napoli e poi torni" continuerà a valorizzare itinerari meno noti, aiutando a decongestionare il centro storico e a distribuire meglio i flussi turistici. Da non sottovalutare, poi, l'importanza dei mercati esteri. Nel 2024, la città ha registrato che i principali flussi provengono da Francia, Stati Uniti, Germania, Spagna e Regno Unito. Il tutto mentre **Vincenzo Schiavo**, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente Nazionale con delega al Mezzogiorno, ha ricordato che «la Campania oggi è la terza regione in Italia per numero di visitatori, oltre 21 milioni in un anno. Ritengo che la nostra abbia i numeri per diventare, nel giro di qualche stagione, la regione più visitata e apprezzata del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO DE GIOVANNI DI SANTA SEVERINA, CONSIGLIERE DELLA PRIMA MUNICIPALITÀ: «C'È CARENZA DI LEGITTIMAZIONE ALL'EMANAZIONE, VA REVOCATA IMMEDIATAMENTE»

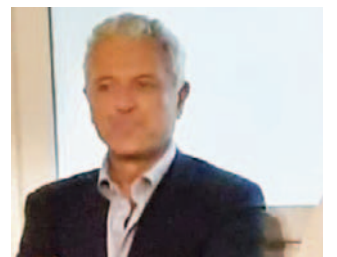
«Via Piscicelli, l'ordinanza per l'inversione del senso di marcia è nulla»

ROMA. «Via Giacomo Piscicelli un pasticcio senza precedenti. Al di là delle considerazioni personali sull'opportunità pratica di modificare la viabilità, l'ordinanza dirigenziale 75 del 4 dicembre scorso che ha stabilito che il senso di marcia di Via Piscicelli dovesse essere invertito è nulla per carenza di legittimazione all'emanazione e deve essere revocata immediatamente». A dirlo il consigliere della prima Municipalità, **Francesco de Giovanni di Santa Severina** (nella foto).

«Via Piscicelli è inserita nell'elenco della viabilità principale del Comune di Napoli (peraltro scaricabile anche dal sito internet) e quindi è di competenza esclusiva dell'amministrazione centrale» dice. «Inesperienza, disattenzione non si sa ma oggi abbiamo una amministrazione esposta a qualsiasi richie-

sta di rimborso per danni a terzi, per non parlare della miriade di ricorsi ad eventuali verbali stradali. A ciò si aggiunge il danno erariale per aver commissionato e fatto installare la nuova segnaletica senza averne titolo. La questione è già stata prontamente segnalata siamo un'attesa delle opportune determinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACATO: «VOGLIAMO CONDIZIONI DI SICUREZZA ACCETTABILI NEI LUOGHI DI LAVORO»

Trasporto pubblico Anm, sciopero Usb di 4 ore

NAPOLI. Sciopero di quattro ore del trasporto pubblico ieri a Napoli proclamato dal sindacato Usb con problemi per le linee 1 e 6 e le Funicolari. Alla base della protesta la richiesta di «condizioni accettabili di sicurezza nei luoghi di lavoro, parità di trattamento e le giuste tutele economiche per il personale idoneo qualificato, in vista dei futuri rinnovi contrattuali, attesa la manifesta volontà dell'azienda di utilizzare un criterio di calcolo fortemente penalizzante». L'Usb poi segnala presunti ostacoli allo sciopero indetto: «Se dalle parti datoriali siamo abituati a ricevere un atteggiamento ostativo, restiamo allibiti nel dover registrare lo stesso atteggiamento da parte di rappresentanti dei lavoratori che, piuttosto di difendere il libero diritto di sciopero, si impegnano per impedire l'esercizio attaccando, tra l'altro, uno tra i diritti costituzionali più significativi, ottenuto con anni di lotte. L'iniziativa, nonostante tutto, ha raggiunto percentuali dell'80 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE ALL'EQUIPE GUIDATA DAL PROFESSORE GUIDA AL POLICLINICO FEDERICO II

Parto record: nasce bimbo di oltre 5 chili

NAPOLI. Un bimbo del peso di 5,40 chili è venuto alla luce al Policlinico Federico II di Napoli: la notizia sul sito del quotidiano *Il Mattino*. Il tutto grazie all'equipe guidata dal professore **Maurizio Guida** e composta dai medici **Gabriella Sglavo** e **Cinzia Ferrara** che ha praticato il parto cesareo. Bimbo e mamma stanno bene. Il tutto dopo che sabato era venuta alla luce all'ospedale di Marcianise una bimba di quasi cinque chili la cui nascita era stata annunciata in un post dal reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale. La piccola, alla quale è stato dato il nome di **Cataleya**, gode di ottima salute.

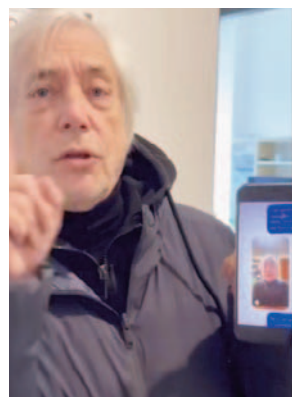


© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA SEGNALEZIONE FATTA SABATO PUBBLICAMENTE DALL'ARTISTA NAPOLETANO

Video fake, D'Angelo presenta la denuncia

NAPOLI. Il cantante napoletano Nino D'Angelo (nella foto) ha presentato una denuncia ai carabinieri dopo la scoperta di un video fake che circola sul web e che lo ritrae mentre dice «mi piacerebbe incontrarti» al pubblico. L'altro, un in un post sui social, D'Angelo aveva segnalato che il video era stato fatto «con l'intelligenza artificiale. Questo non sono io, mi dissocio da questo furto, da questa truffa. Non so che dire, adesso vado dai carabinieri e presento denuncia. State attenti». Detto fatto, ieri mattina l'artista ha sporto denuncia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le regole del Fisco

La proposta della Lega

<div>1</div> <div>LE CARTELLE INTERESSATE</div> <div>Estinti tutti i debiti dal 2000 a fine 2023</div> <div>Potranno essere "estinti" i debiti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 senza pagare interessi, sanzioni e aggio, ma versando solo le somme dovute a titolo di capitale e il rimborso delle spese di notifica delle cartelle.</div>	<div>2</div> <div>I PAGAMENTI</div> <div>Versamenti fino a 120 rate (10 anni)</div> <div>Per saldare il conto la Lega spalma il pagamento della rottamazione quinquies in 10 anni, fino a 120 rate di pari importo, deciso dal debitore. Secondo la proposta depositata alla Camera la prima rata è fissata al 25 luglio 2025.</div>	<div>3</div> <div>LO SCUDO</div> <div>L'adesione stoppa le azioni esecutive</div> <div>La rottamazione sospende la prescrizione, le somme dovute a titolo di definizione, gli obblighi di pagamento derivanti da precedenti dilazioni, e blocca fermi amministrativi e ipoteche. Si può ottenere il Durb.</div>	<div>4</div> <div>DECADENZA</div> <div>Fuori dopo otto rate non pagate al Fisco</div> <div>In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di otto rate, anche non consecutive, la rottamazione non produce effetti e tornano a correre i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero dei debiti.</div>
---	---	--	--

Cartelle, per la rottamazione costo da 5,2 miliardi quest'anno

Riscossione. Le simulazioni dei tecnici Mef misurano l'ostacolo per la nuova sanatoria. Salvini la rilancia («con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera»), Forza Italia accusa il ministro di «frenare»

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

«Con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera», giura in mattinata il vice-premier Matteo Salvini nella conferenza stampa convocata alla Camera ieri per presentare la proposta leghista di una nuova rottamazione super. «Noi la stiamo chiedendo da più di un anno, però il ministro Giorgetti e anche il suo vice Leo hanno sempre frenato», ricostruisce invece a stretto giro Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia. «Nessuno di noi è mai stato contro le rottamazioni - ribatte da Fdi Marco Osnato, presidente della commissione Finanze alla Camera -. Leo ha anche riaperto al biennio 2020-2022 per la rottamazione quattro. Se il ministro Giancarlo Giorgetti è d'accordo, nessuno di noi si opporrà».

Ieri la maggioranza ha ingaggiato il secondo round nella gara di dichiarazioni avviata giovedì sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, sull'onda del disegno di legge leghista che prospetta una rateizzazione in 120 rate (quindi in dieci anni) dello stesso importo con decadenza solo dopo aver saltato otto versamenti. In tanto parlare si distingue però il silenzio di Palazzo Chigi, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo. Un silenzio che si spiega con una cifra: 5,2 miliardi.

Nelle stime dei tecnici di Via XX Settembre tale sarebbe la cifra da coprire quest'anno per finanziare la rinuncia alla riscossione ordinaria. Il costo nasce dal fatto che le rottamazioni cancellano sanzioni, interessi e aggio, tutte grandezze già inglobate nei saldi di finanza pubblica, e che l'adesione stende in dieci anni i termini di pagamento di imposte che per le vie ordinarie andrebbero invece versate subito. Proprio questo secondo aspetto spiega il peso che si allunga sui conti pubblici degli anni successivi, dai 3 miliardi calcolati al dipartimento Finanze per il 2026 giù fino ai 250 milioni del 2028. Dall'anno successivo i «si» alla rottamazione farebbero sentire i propri effetti positivi, con un gettito aggiuntivo che darebbe un saldo positivo dai 520 milioni del 2029 ai circa 2 miliardi del 2034-35. Ma nel complesso l'effetto sarebbe in ogni caso negativo: perché alla fine del decennio lo Stato dovrebbe comunque rinunciare a 1,4 miliardi.

Questi, almeno, i numeri prodotti dalle simulazioni ministeriali sulla base dell'esperienza delle quattro edizioni precedenti e dei contenuti principali del progetto leghista. Ma all'atto pratico il conto potrebbe essere anche più salato. Per esempio nel caso in cui si avverasse la stima lanciata sempre ieri da Salvini: «Stiamo bassi - ha detto -, ma la misura interessa almeno 10 milioni di italiani».

C'è poi un'altra incognita che pesa sui conti: perché le simulazioni si basano sull'ipotesi che i rottamatori delle proprie tasse poi paghino le rate.

Battaglia sul concordato. Per la Lega «risultati scarsi», ma 188mila partite Iva sono emerse fino ai pieni voti fiscali

Ma la storia di queste «definizioni agevolate», ricostruita dalla sottosegretaria Lucia Albano un anno fa rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera, mostra che fra 2016 e 2023 le quattro rottamazioni hanno perso per strada il 60,3% del gettito atteso, raccogliendo solo 38,9 dei 64,5 miliardi di debiti fiscali cumulati da chi ha aderito.

Lo scontro insomma promette di proseguire ma non pare destinato ad avere ricadute pratiche. Come è facile prevedere un seguito anche per la battaglia sul concordato preventivo.

Ieri i leghisti hanno parlato di «risultati scarsi» per questo strumento,

che pure non c'entra molto con la rottamazione perché riguarda le imposte future e non quelle passate.

Anche qui l'ottica del ministero dell'Economia è opposta, dopo che nell'anno del debutto l'intesa con il Fisco ha fatto risalire fino ai pieni voti 188mila partite Iva che fin qui si erano sempre fermate lontano dalla sufficienza nelle pagelle fiscali. Il 40,1% (75.517) aveva un voto compreso fra 1 e 6, l'altro 59,9% (112.623) oscillavano fra il 6 e quell'8 che negli indici di affidabilità fiscale rappresenta il livello minimo per non essere considerati a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nostre finestre, portefinestre e scorrevoli in PVC sono l'essenza della qualità, unendo design ricercato e funzionalità per creare serramenti che trasformano ogni spazio in un luogo di comfort e bellezza senza tempo.

Innovazione
Efficienza
Puntualità

Un'azienda completamente rinnovata che garantisce efficienza nella produzione, qualità e puntualità, assicurando **consegne rapide** e affidabili.

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

Scopri la nostra gamma prodotti su www.fossatiserramenti.it

1,5%

TETTO ALLA SPESA
L'Italia si è impegnata a non far salire la spesa primaria netta nominale (il parametro cardine delle nuove regole Ue) oltre l'1,5% all'anno fino al 2029

Riforma dei conti, freno su garanzie e crediti d'imposta

Il documento

Dalla Ragioneria le priorità della legge contabile con cui attuare il nuovo Patto Ue

In pubblico, il dibattito politico di questi giorni è dominato dalla gara a chi si mostra più entusiasta di fronte all'idea di sanatorie generose ma dalla ricaduta pratica quantomeno improbabile. Lontano da agenzie e conferenze stampa, nelle stesse ore si lavora invece a una riforma della contabilità che ha l'obiettivo di blindare a priori il bilancio pubblico dal rischio di sfiorare i tetti di spesa imposti dalle nuove regole Ue, ed è destinata ad arrivare in Gazzetta Ufficiale in pochi mesi.

La corazzina in costruzione intorno ai saldi di finanza pubblica sarà stretta da quattro bulloni principali: controllo in tempo reale delle uscite di cassa per crediti d'imposta e garanzie statali, piani «di monitoraggio e valutazione della spesa» di ogni ministero, una «attenta rivalutazione dell'assistentamento di bilancio» e un potenziamento dei fondi «per la tutela del rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica» in cui accantonare «le eventuali risorse che dovessero rendersi disponibili», destinandole all'abbattimento di deficit e debito e non a nuove misure.

I temi su cui Governo e Parlamento si stanno concentrando sono dettagliati nelle 25 pagine del documento che la Ragioneria generale dello Stato ha discusso giovedì pomeriggio nel gruppo di lavoro ristretto sulla riforma dei conti pubblici appena avviato dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

L'organismo è tecnico e politico, perché affianca ai parlamentari gli esponenti del ministero dell'Economia. Il suo compito è complesso, riscrivere la legge di contabilità (la 196 del 2009) e rivedere quella sul pareggio di bilancio (la 243 del 2012) per adeguarle al nuovo Patto Ue. E i suoi tempi sono stretti: l'obiettivo è di arrivare all'approvazione dei testi entro l'estate, concentrando appunto il confronto nel gruppo ristretto per presentare alle Camere un testo già definito.

All'appuntamento con il debutto operativo della nuova governance fiscale comunitaria l'Italia è arrivata scottata dagli sforamenti multimiliardari prodotti a raffica dal Superbonus, che spingeranno in su il rapporto fra debito e Pil fino al 2027. E gli effetti di questa esperienza recente si vedono chiari nelle priorità indicate da Via XX Settembre al cantiere delle nuove regole.

Il parametro intorno a cui ruota

il nuovo impianto di norme Ue è quello della «spesa primaria netta», che il Paese si è impegnato a non far salire in termini nominali oltre l'1,5% all'anno fino al 2029. Per cui la prima esigenza della riforma è quella di evitare uno sfioramento dei tetti alle uscite, peggio se scoperto solo a consuntivo.

Sotto marcatura stretta devono finire quindi prima di tutto i crediti d'imposta e le garanzie pubbliche. Queste ultime in particolare, si legge nel documento presentato dalla Ragioniera generale Daria Perrotta, sono state negli ultimi anni «oggetto di una rilevante evoluzione», con il risultato che oggi «la normativa nazionale disciplina ormai diverse fattispecie» dal fondo centrale di garanzia per le Pmi a Garanzia Italia fino agli strumenti previsti dal Codice dei beni culturali. Di tutto questo, alla Ragioneria ora «pare opportuna una ricognizione e una razionalizzazione», per rendere più lineare il quadro normativo ma soprattutto per rinforzare il monitoraggio tempestivo dei riflessi di cassa. I progetti adombrati nella riunione dal Mef appaiono peraltro parenti stretti delle indicazioni appena scritte nell'atto di indirizzo sugli obiettivi di politica fiscale 2025-

SOTTO CONTROLLO
In cantiere i piani di spesa per i ministeri, verifiche rafforzate sui flussi di cassa in tutte le Pa

27, dove si parla di «piattaforme dedicate e definizione di tetti di spesa» per garantire «programmazione, selettività e monitoraggio ex ante» delle agevolazioni fiscali.

Ma il compito di tenere sotto controllo continuo le uscite non sarà solo del Mef. Ogni ministero dovrà costruire «piani di monitoraggio e valutazione della spesa» e, avverte la Ragioneria, è opportuno «potenziare» il monitoraggio dei flussi di cassa oggi realizzato con il Siope (articolo 14 della legge 196) in tutte le Pa centrali e locali dell'elenco Istat (di cui si propone di ripensare le regole di gestione).

A cambiare veste saranno anche i documenti di finanza pubblica. Il Def di aprile dovrebbe cedere il passo all'Apr (Annual progress report), la verifica annuale sulla realizzazione del Piano di bilancio, mentre la NaDef autunnale potrebbe essere assorbita dal Dpb, il programma da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre con i numeri chiave della manovra. Immutata dovrebbe restare il ruolo dell'Ufficio parlamentare di bilancio perché, è scritto a pagina 7 del documento, «si ritiene» che la normativa di riferimento «non richieda ulteriori interventi».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSI ALLE DOGANE

In arrivo 39 esperti in big data e intelligenza artificiale

In arrivo alle Dogane 39 professionisti altamente qualificati ed esperti nella gestione dei big data, dell'intelligenza artificiale e nello sviluppo di tecnologie avanzate da mettere a servizio dell'utenza. L'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, guidata da Roberto Alesse, ha bandito ieri un nuovo concorso pubblico per potenziare la sua capacità di analisi dei dati, la gestione dei rischi, lo sviluppo di software e di soluzioni innovative nelle procedure doganali, nei controlli dei flussi commerciali e di quelli nell'ambito del settore delle accise e del gioco pubblico.

«Solo così, ha commentato Alesse, potremo dare risposte efficaci a cittadini e operatori economici ed essere davvero competitivi a livello internazionale». Il bando di concorso sarà disponibile a breve sul sito istituzionale Adm, con tutte le informazioni relative ai requisiti di partecipazione e alle modalità di selezione. I 39 funzionari esperti in IA e tecnologie saranno destinati alle Direzioni Antifrode, Giochi, Organizzazione e Trasformazione digitale, settori di rilevanza strategica per l'Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale



ANCHE ACCENTURE ABBANDONA LE POLITICHE DI INCLUSIONE
Accenture si unisce alla lunga lista di multinazionali americane che abbandonano le politiche di «inclusione e diver-

sità» su assunzioni e promozioni. Con una nota ai dipendenti, la ceo Julie Sweet (foto) ha comunicato ai dipendenti che gli obiettivi “Dei” (diversità, equità, inclusione) fissati dal 2017

vengono abbandonati. Accenture che ha quasi 800mila dipendenti nel mondo, si unisce alla lista di imprese che si sono adeguate a Trump, come McDonald's, Meta, Google e Target

Germania, l’industria crolla ai minimi dal maggio 2020

Verso il voto

Il calo del 2,4% a dicembre porta la flessione per l'intero 2024 al 4,5%

Sale il surplus commerciale con gli Usa e aumenta la probabilità dei dazi di Trump

Gianluca Di Donfrancesco

Sale l’export, va giù, ancora giù, la produzione industriale. I dati di dicembre non portano buone notizie per l’economia tedesca, a due settimane dalle elezioni anticipate e con la minaccia dei dazi Usa sospesa sull’Europa. Sulle previsioni di crescita del Pil per il 2025, già compare il segno meno, dopo le contrazioni del 2023 e del 2024.

A dicembre, l’industria è andata ancora in sofferenza, con un calo della produzione del 2,4% rispetto al mese precedente, anche peggiore delle attese degli economisti (-0,6% circa). L’ufficio federale di statistica Destatis, ieri, ha anche rivisto al ribasso la crescita di novembre. La

produzione industriale rimane circa del 10% al di sotto dei livelli pre-pandemia, ai minimi da maggio del 2020, all’inizio della crisi del Covid.

Nell’intero 2024, la flessione è stata del 4,5% rispetto al 2023. «I dati sottolineano ancora una volta che l’industria è stata e rimarrà un freno alla crescita tedesca», ha commentato Carsten Brzeski, analista di Ing.

Nel settore dei beni strumentali, il calo nel 2024 è stato del 5,6% su base annua. Ha pesato il crollo dell’auto (-7,2%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-8,1%).

Giovedì erano arrivati invece segnali positivi dal dato degli ordini all’industria, che a dicembre sono balzati del 6,9% su base mensile, ma soprattutto grazie a grandi commesse per aerei, navi, treni e veicoli militari: esclusi i grandi ordini, l’aumento si riduce a poco più del 2 per cento.

Per Andrew Kenningham, capo economista per l’Europa di Capital Economics, potrebbe esserci una ripresa della produzione automobilistica nel breve termine, mentre il calo dei tassi di interesse della Bce potrebbe aiutare gli investimenti delle imprese nei prossimi mesi. Troppo poco e troppo presto, però, per parlare di inversione della tendenza. «Il declino strutturale dell’industria te-

desca sembra destinato a continuare», ha dichiarato Kenningham, come indicano le indagini sulla fiducia delle imprese. Inoltre, il rimbalzo del prezzo del gas naturale di metà dicembre aumenterà i costi per le imprese ad alta intensità energetica.

È di poca consolazione anche la crescita delle esportazioni tedesche, a dicembre salite del 2,9% su base mensile. In questo caso, il dato è migliore delle attese, che puntavano su una flessione. Nell’intero 2024, quando il Pil si è ridotto dello 0,2%, l’export ha subito una contrazione dell’1%, a causa soprattutto della debolezza della domanda cinese. Per il 2025, il Governo prevede un’altra flessione (dello 0,3%): sarebbe il terzo anno consecutivo in negativo per

il made in Germany.

La Confindustria tedesca (Bdi) ha appena tagliato le stime sul Pil per quest’anno e ora prevede un calo dello 0,1%. Il presidente dell’associazione, Peter Leibinger, ha sottolineato che la crisi va oltre le conseguenze della pandemia o della guerra in Ucraina, ed è il risultato di una debolezza strutturale, che dal 2018 i Governi non sono riusciti ad affrontare. La crisi ha determinato la caduta della coalizione Semaforo, a novembre, con l’acuirsi della instabilità politica e il voto anticipato del 23 febbraio. La campagna elettorale è però dominata dal tema dell’immigrazione e dalle ingerenze di Elon Musk, che fa il tifo per l’estrema destra di Alternative für Deutschland.

Una salva di dazi da parte dell’amministrazione Usa non potrebbe che peggiorare il quadro, spingendo il calo del Pil tedesco fino allo 0,5%, secondo proiezioni della Bdi. Secondo l’ufficio di statistiche Usa (Census), nel 2024 il surplus tedesco è salito a quasi 85 miliardi di dollari, un nuovo massimo. Già durante il primo mandato, il presidente americano aveva preso di mira l’avanzo commerciale e l’export di auto tedesche, un vero irritante per Donald Trump.

La Confindustria tedesca teme una contrazione del Pil anche nel 2025: sarebbe il terzo anno consecutivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Troppe auto tedesche sulla quinta strada». Veduta aerea delle auto nuove parcheggiate nel terminal logistico a Essen. I dazi Usa del 25% sull'import delle auto Ue potrebbero ridurre l'export di auto tedesche del 7,1% secondo le previsioni del Global Trade Analysis Project (Gtpa)

Usa, a gennaio brusco calo delle assunzioni

Mercato del lavoro

Pesano le nuove modalità di calcolo mentre scende il tasso di disoccupazione

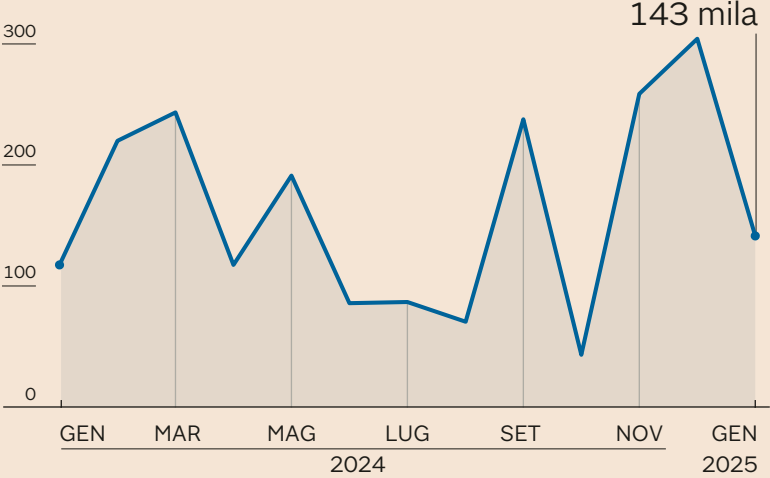
Noise, rumore. È il peso di elementi esogeni, temporanei che ha determinato la forte frenata delle assunzioni Usa a gennaio, che non può essere interpretata come una svolta e potrebbe persino preludere a una pausa più lunga nel taglio dei tassi Fed. Il mese scorso i nuovi assunti sono stati pari a 143mila, contro aspettative di 175mila: numeri decisamente inferiori ai 307mila di dicembre (dato rivisto al rialzo da 256mila), e ai 261mila di novembre, (dato corretto da 212mila); meno anche della media degli ultimi 30 mesi.

La tendenza però non cambia. Non ancora, almeno. La serie storica dei payrolls è molto variabile (a ottobre sono stati riempiti solo 44mila nuovi posti), e il trend di fondo resta intatto. La media mobile trimestrale continua a salire e, aggiunge l’U.S. Department of labour, il dato di gennaio non si distanzia molto dalla media mobile calcolata a dicembre (166mila nuovi posti). Non a caso il tasso di disoccupazione è leggermente sceso, al 4% dal 4,1% di dicembre e dal 4,2% di novembre.

Probabilmente non sarà neanche

Lavoro Usa

NUOVI OCCUPATI NEL SETTORE NON AGRICOLA. In migliaia



Fonte: Us Bls

necessario aspettare febbraio per capire se si è entrati in una nuova fase. Siamo di fronte a rumore, secondo diversi analisti: a movimenti dettati da fattori temporanei esogeni: anche se in realtà il dipartimento del lavoro sminuisce il peso avuto sia dagli incendi in California che dal freddo intenso in gran parte del paese, fenomeni entrambi evocati dagli analisti. «Gennaio è un mese molto difficile da prevedere in termini di assunzioni – spiega Thomas Simons di Jefferies – Ci aspettavamo un dato forte per diversi fattori, tra cui un calo mensile significativo delle richieste di sussidio di disoccupazione continuative, ma le revisioni annuali dei fattori di destagionalizzazione e dei controlli di popolazione, insieme alle condizioni invernali sfavorevoli, hanno frenato la crescita occupazionale».

Simons non vede quindi una svolta negativa: «In sostanza, non ci sono segnali di crepe significative nel mercato del lavoro. Le offerte di lavoro sono in calo e il ritmo delle assunzioni è rallentato, ma le aziende continuano a privilegiare soluzioni per affrontare eventuali surplus di personale che non prevedano licenziamenti». Pesa di più la demografia: «I dati de-

mografici suggeriscono che l’offerta di lavoro continuerà a ridursi, soprattutto per i lavoratori in età centrale: non ci aspettiamo che l’interazione di queste dinamiche cambi a breve».

Jefferies non vede dunque un mutamento di prospettive nella politica monetaria della Fed, che ha deciso a gennaio di prendere una pausa nel taglio dei tassi per valutare gli effetti delle recenti riduzioni del costo ufficiale del credito.

Il team di analisti della Evercore si punta anzi sulla flessione del tasso di disoccupazione, al 4%, per escludere definitivamente l’ipotesi di una riduzione dei tassi a marzo, mentre maggio o giugno sembrano le date più probabili. Perché ci sia davvero un taglio, continuano gli economisti, «pensiamo che la Fed avrà bisogno, al minimo, di una serie di dati sull’occupazione più moderati, oltre a un’inflazione contenuta che rassicuri i governatori sul fatto che il mercato del lavoro non si stia di nuovo irrigidendo». Uno degli elementi che lasciano propendere per una pausa prolungata è «l’incertezza in materia di politica commerciale e l’aumento dei rendimenti» che «inizieranno a compensare gli “animal spirits” evocati da Trump, anche se è possibile che i fattori frenanti ricadano maggiormente sugli investimenti che sulle assunzioni, mentre lo “slancio Trump” inciderà più sulle assunzioni che sugli investimenti».

—R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mumbai. La conferenza stampa del governatore centrale Sanjay Malhotra

India, primo taglio dei tassi in cinque anni: «Cresceremo del 7%»

Asia

Il neo governatore Sanjay Malhotra punta su un forte aumento del Pil nel 2025

Marco Masciaga

Dal nostro corrispondente

NEW DELHI

Con una mossa che sembra tradire apprensione per il rallentamento della crescita economica e le incertezze del quadro politico internazionale, la Reserve Bank of India (Rbi) ieri ha abbassato i tassi d’interesse per la prima volta in quasi cinque anni. Il taglio di 25 punti base al 6,25% era atteso e ha interrotto una serie di 11 policy meeting consecutivi durante i quali la banca centrale indiana, di fronte a un tasso d’inflazione ostinatamente alto, aveva preferito lasciare invariato il costo del denaro.

Il taglio non ha avuto un impatto percepibile sui mercati. Sono scesi sia il prezzo del decennale sia i principali indici di Borsa: il Sensex ha chiuso in calo dello 0,25% e il Nifty 50 dello 0,18 per cento. Una reazione che si spiega in tre modi: il taglio era già stato prezzato; non è stato accompagnato da altre misure per aumentare la liquidità sul mercato; l’orientamento di politica monetaria dell’Rbi è rimasto «neutrale», anziché diventare «accomodante», come qualcuno si aspettava. Il neo-governatore Sanjay Malhotra ha giustificato la scelta di tenersi le mani libere in vista delle prossime riunioni del Monetary policy committee con le «tremende incertezze a cui dobbiamo fare fronte».

Il governo indiano stima che l’anno fiscale che finirà il prossimo 31 marzo andrà in archivio con una crescita del Pil del 6,4%, che – oltre a essere il tasso più basso da quattro anni – si colloca al di sotto della forchetta inizialmente prevista dall’esecutivo e rappresenta un brusco rallentamento rispetto all’8,2% dell’esercizio 2023-24. Per l’anno fiscale 2024-25, l’Economic Survey pubblicata la scorsa settimana dal governo prevede un tasso di crescita del Pil compreso tra il 6,3 e il 6,8%, mentre l’ultima stima dell’Rbi si attesta al 6,7 per cento. «L’India può crescere del 7%

e oltre; è a questo che dobbiamo puntare», ha detto ieri Malhotra.

Il governatore lo sa bene perché lo scorso dicembre è stato nominato, un po’ a sorpresa, da un governo che negli ultimi mesi di crescita relativamente fiacca aveva iniziato a manifestare – anche pubblicamente – qualche segno di impazienza per la condotta del suo predecessore Shaktikanta Das. Un tasso di crescita al 7% o superiore è uno dei prerequisiti perché uno dei principali obiettivi del primo ministro Narendra Modi – fare dell’India un Paese sviluppato entro il 2047, quando ricorrerà il centesimo anniversario dell’indipendenza dall’Impero britannico – possa essere realizzabile.

In un Paese di oltre 1,4 miliardi di persone, per riuscire sarà indispensabile anche contenere la dinamica dei prezzi, così da garanti-

In un Paese di 1,4 miliardi di persone il 10% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno

re uno stile di vita accettabile anche a quell’abbondante 10% di indiani, che vive con meno di 2 dollari al giorno. La banca centrale ha un target d’inflazione del 4% e si aspetta che l’anno fiscale in corso si chiuda con un tasso del 4,8% che dovrebbe scendere al 4,2%, in quello che inizierà ad aprile.

A questo proposito, ha spiegato Malhotra, i margini di incertezza sono legati più ai prezzi dell’energia che non a quelli alimentari. Una lettura non condivisa dal chief economist di India Ratings and Research Davendra Kumar Pant, secondo cui «le temperature di gennaio e febbraio sono state più alte del normale e la cosa potrebbe incidere sull’output del rabi (il raccolto primaverile di frumento, orzo, senape, sesamo e piselli) e di riflesso sull’inflazione».

L’altro fattore che potrebbe incidere sull’andamento dei prezzi sono i tagli alle tasse annunciati sabato scorso nel budget per l’anno 2025-26. Anche in questo caso, Malhotra – che prima di guidare l’Rbi è stato un alto funzionario del ministero delle Finanze – ha fatto professione di ottimismo, spiegando di non reputarli inflattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’ANNUNCIO

Modi in visita negli Usa il 12 febbraio

Il premier indiano Narendra Modi sarà in visita la prossima settimana negli Stati Uniti per incontrare il nuovo presidente Donald Trump. Lo ha annunciato ieri alla stampa un alto funzionario del ministero degli Esteri di Nuova Delhi, Vikram Misri. «Su invito del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, il premier Modi sarà in visita negli Stati Uniti il 12 e 13

febbraio», ha detto Misri, aggiungendo che «il fatto che il primo ministro sia stato invitato a visitare gli Stati Uniti a sole tre settimane dall’insediamento della nuova amministrazione, dimostra l’importanza della partnership tra India e Stati Uniti e riflette anche il sostegno bipartisan di cui questa partnership gode negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Politica e occupazione

L'Anci: il governo aiuti i Comuni in dissesto

Marino e Mastella: «Tenere fuori l'anticipazione di liquidità per i fornitori dai risultati di amministrazione»

I sindaci Carlo Marino (Caserta) e Clemente Mastella (Benevento), rispettivamente presidente di Anci Campania e componente del direttivo oltre che membri del Consiglio nazionale di Anci, esprimono «forte preoccupazione» per le difficoltà che centinaia di Comuni italiani stanno affrontando a causa delle norme sul Fondo anticipazione di liquidità (Fal): strumento per accelerare il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese fornitrici.

Con una dichiarazione con-



**Presidente
Anci Campania**
Carlo Marino

giunta, i due primi cittadini chiedono al governo «un intervento rapido e risolutivo» sottolineando l'urgenza di un emendamento, anche nel decreto Milleproroghe ancora al Senato, per evitare gravi ripercussioni finanziarie sugli enti locali in stato di dissesto.

«Il governo deve intervenire rapidamente con un emendamento che liberi i Comuni in stato di dissesto dal cappio del Fondo anticipazione di liquidità – dichiarano Marino e Mastella –. È necessario prorogare anche per quest'anno

l'esclusione del Fal dal risultato di amministrazione per gli enti in difficoltà finanziaria, come già avvenuto negli anni scorsi. Una misura indispensabile per evitare il collasso di centinaia di realtà locali».

Il Decreto Legge 215/2022 ha stabilito l'obbligo per i Comuni in dissesto di ricostituire il Fal, non contabilizzando solo in caso di dissesto e prevedendo la separazione della contabilità pregressa in capo all'Organismo straordinario di liquidazione. Tuttavia, i sindaci di Caserta e Be-

nevento evidenziano come questa norma, se applicata pedissequamente, rischi di produrre disastri finanziari.

«È urgente una revisione strutturale – sottolineano – ogni anno si interviene con misure tampone, ma serve una soluzione definitiva. Nel frattempo, chiediamo che venga prorogata l'esclusione del Fal dal risultato di amministrazione almeno fino al perdurare dello stato di dissesto».

La situazione è particolarmente critica per i Comuni già



**Direttivo Anci
Campania**
Clemente
Mastella

in difficoltà, che rischiano di vedere ulteriormente compromessa la loro stabilità finanziaria.

«Centinaia di enti locali sono in bilico – concludono Marino e Mastella – il governo non può ignorare questa emergenza. Chiediamo un intervento immediato nel Milleproroghe per scongiurare danni irreparabili alla tenuta dei Comuni e, di conseguenza, ai servizi essenziali per i cittadini.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

di **Claudio Mazzone**

La scheda

● Ben 150 aziende nazionali e internazionali arriveranno a Napoli per selezionare talenti il 13 febbraio alle 10.00 in occasione del Graduation Day del Master in HR presso l'Aula Magna della Fondazione Ipe Business School in Via Pontano 34, Napoli. Tra le posizioni aperte, 39 riguardano il settore delle Risorse Umane, un ambito strategico che sta acquisendo crescente rilevanza nel mercato del lavoro. Un trend che si inserisce in un panorama nazionale in cui la domanda di lavoro resta alta, ma spesso senza risposta: secondo uno studio del Centro Studi Fondazione Ipe su dati Unioncamere e Ministero del Lavoro, nel primo trimestre del 2025 sono previste circa 1,4 milioni di nuove assunzioni, ma un posto su tre rischia di rimanere vacante per mancanza di candidati.

Una vera e propria «caccia al talento» con 150 aziende nazionali ed internazionali che il 13 febbraio prossimo saranno ospitate dalla Fondazione Ipe per il Graduation day del master in Hr.

Sono 150 realtà attive in tutti i settori che arriveranno a Napoli con l'obiettivo di scoprire i più promettenti talenti da assumere e valorizzare all'interno delle loro organizzazioni. Il capoluogo partenopeo si conferma, dunque, una città capace di formare ottime competenze e profonde professionalità; uno dei centri dove le grandi compagnie internazionali vengono a fare scouting per trovare quel capitale umano sul quale oggi si gioca la concorrenza globale.

A confermare questo trend positivo ci sono i dati raccolti dal Centro studi fondazione Ipe che vedono la provincia di partenopea, con circa 64 mila



Centocinquanta aziende a Napoli per fare scouting di giovani talenti

Il 13 febbraio in occasione del Graduation Day presso la Fondazione Ipe
Il capoluogo campano supera Torino per numero di nuove assunzioni

nuovi ingressi nel mondo del lavoro, terza in Italia per assunzioni previste nel primo trimestre del 2025, dietro solo quella di Milano e di Roma. Un dato, quello napoletano, nettamente più alto rispetto anche della provincia di Torino ferma ad una previsione di 46 mila assunzioni. A mancare però non sarebbe il lavoro ma i lavoratori. In Italia saranno 1,4 milioni le nuove assunzioni, dunque circa un'azienda su quattro assumerà nuovi dipendenti tra gennaio e marzo del 2025.

Il rischio, però, è che alcuni posti rimangano vacanti perché le imprese non riescono a trovare i candidati. Già a gennaio, infatti, il 50% dei posti di lavoro offerti (497 mila) è rimasto vacante per mancanza di lavoratori. «La difficoltà di reperimento delle risorse che genera il mismatch tra do-

manda e offerta di lavoro — si legge nel report — interessa 246mila assunzioni programmate».

A pesare su questo nel 32% dei casi è la difficoltà a reperire candidati più dell'inadeguatezza della preparazione che invece riguarda solo 14%. Una difficoltà di reclutare talenti sottolineata anche dal fatto che le opportunità di lavoro per i professionisti delle risorse umane e del recruiting rappresentano oggi circa il 55% delle nuove offerte sul mercato, essendo un'esigenza centrale nelle dinamiche aziendali contemporanee.

A guidare la richiesta di nuovi dipendenti sono le microimprese con meno di 9 dipendenti che rappresentano il 45% del fabbisogno di personale; le piccole e medie imprese il 42% e le grandi imprese il 13%. Tra i profili ricercati i

laureati rappresentano una minoranza, solo 207 mila sono i posti riservati a chi ha concluso il corso di studi universitario, il 15% del totale. I laureati sono richiesti principalmente nel settore dei servizi (70%) e delle grandi aziende (32%). Le imprese cercano i

laureati in economia, 62 mila i posti messi a disposizione per loro; 27 mila dei nuovi posti di lavoro saranno per gli insegnanti, un dato che traina il successo delle lauree umanistiche; 19 mila per il personale sanitario e paramedico e 14 mila per gli ingegneri industriali.

A Napoli sono previste, per il primo trimestre 2025, 10 mila nuove assunzioni per laureati. Un numero nettamente inferiore alle realtà urbane comparabili per dimensione, essendo meno di un terzo di quelle di Milano (32 mila) e meno della metà di Roma (23 mila), ma migliore rispetto a città con un tessuto economico e industriale più strutturato come Torino (9.600). Anche a Napoli i profili più richiesti rispecchiano il trend nazionale. A trovare lavoro con maggiore facilità

nel 2025 saranno i laureati in economia, le persone che hanno dedicato la loro formazione ai percorsi professionalizzanti per l'insegnamento, i camici bianchi e gli ingegneri. «Le imprese — ha commentato Serena Affuso, ricercatrice del Centro studi fondazione Ipe Business School — cercano sempre più profili con competenze trasversali, l'aspetto manageriale e relazionale è cruciale, anche in un mondo che cambia a seguito dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale. Al Sud restano criticità legate alla qualità del lavoro e alle retribuzioni, ancora inferiori rispetto al Nord».

Una disuguaglianza retributiva, quella tra Nord e Sud, che si acuisce per i laureati. L'Istat rivela che a Milano un'ora di lavoro frutta ad un laureato 23,26 euro, quasi 7 euro in più che a Napoli (16,65 €). La stessa differenza si riscontra tra lo stipendio di un laureato nel capoluogo campano e uno che invece lavora a Torino, a Roma, a Genova o a Bologna. Una dinamica salariale che agisce come un vero e proprio rubinetto che rischia di prosciugare Napoli, la città dove venire «a caccia di talenti», delle sue migliori competenze per inondare di professionalità altri tessuti economici e industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 mila

nuove assunzioni di laureati a Napoli. Dato inferiore solo a Milano (34mila) e Roma (23mila), ma superiore a Torino (9.600)

207 mila

inserimenti per laureati previsti nel primo trimestre 2025 in Italia. Si cercano economisti, insegnanti, sanitari e ingegneri

Primo piano | Il declino della sanità

«La nostra cooperativa ha vinto un appalto con l'ospedale veneto di Chioggia fino al 31 dicembre. Poi, potrebbe esserci una proroga, e nel frattempo usciranno altri appalti in altre regioni del Nord. Da noi insomma il lavoro non manca e, a differenza del settore pubblico, è ben pagato».

Risponde così l'inserzionista di un annuncio di lavoro pubblicato su un portale gratuito che ricerca in Campania, per conto di una cooperativa della provincia di Milano, medici di Pronto soccorso, a partita Iva, per turni di guardia medica. «Nella nostra cooperativa — spiega l'interlocutore — lavorano medici quasi tutti delle Regioni del Sud».

Un fenomeno, quello dei medici «gettonisti», che negli ospedali italiani rappresenta da alcuni anni una problematica di rilevanza nazionale. Dal 2019 al 2023 i «gettonisti» so-



Professionisti a gettone Sarebbero oltre un centinaio i medici campani che si sono trasferiti per lavoro nelle strutture ospedaliere del Nord

Seicento euro per ogni turno e stanza con bagno assicurata Così i medici scappano al Nord

Al telefono con una coop che recluta gettonisti in Campania: qui c'è tanto lavoro

no costati allo Stato 1,7 miliardi di euro. Vengono chiamati o per colmare le carenze di personale o per coprire turni particolarmente intensi. «In Campania — dice il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia, Bruno Zuccarelli — i «gettonisti» che vanno al Nord sono qualche centinaio, anche se non abbiamo una cifra precisa, essendo questa un'attività a partita Iva, come tale difficilmente tracciabile. Nella maggior parte di casi si tratta però di colleghi in pensione».

Tornando all'interlocutore della cooperativa milanese, l'uomo, di origini campane, prova a persuadere chi è dall'altra parte del telefono, che crede interessato al lavoro,

Paziente del Ruggi di Salerno

«Per quattro giorni sulla barella»



Il Ruggi d'Aragona di Salerno

Per quattro giorni su una barella nel pronto soccorso dell'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno. È il caso denunciato da Mario Polichetti, che sarà oggetto di interrogazione parlamentare, responsabile nazionale sanità per l'Udc. Secondo quanto riferisce Polichetti, «il paziente è rimasto disteso su una barella per ben quattro giorni», un episodio che a suo dire «mette in luce l'insufficienza delle strutture e la mancanza di risposte tempestive per i pazienti, e mette in discussione non solo la capacità del sistema ospedaliero di

fronteggiare l'emergenza, ma anche la gestione complessiva del nosocomio salernitano». Secondo Polichetti «questa è una situazione inaccettabile che dimostra come la sanità in Campania, e in particolare al Ruggi, sia al collasso. Lasciare un paziente su una barella per quattro giorni è una violazione gravissima dei diritti fondamentali di chi si affida alle strutture pubbliche per le proprie cure. È evidente che la gestione sanitaria in questa regione necessita di interventi urgenti e concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sulla bontà dell'offerta. «Se un medico appena specializzato assunto in una struttura pubblica guadagna 2.800 euro al mese, facendo 26 turni mensili, da noi — dice — può guadagnare questa somma in 5-6 turni. Poi, ciascuno può decidere quanti farne al mese. Io — prosegue — consiglio sempre di provare, di iniziare gradualmente, e se ci si trova bene di aumentare poi il lavoro, tanto stanno per essere pubblicate molte gare d'appalto anche in Piemonte, il lavoro davvero non manca».

Per chi dalla Campania, o dalle altre regioni del Sud, dovesse temere la lontananza da casa, ecco pronta la risposta: «Si possono fare 5 turni giornalieri, ognuno pagato 5-600 euro, e poi si ritorna nella propria regione d'origine per una settimana, e così via. In questo modo non c'è neanche bisogno di affittare una casa al Nord. In Veneto — sostiene — siamo in grado di garantire al professionista anche una camera con bagno, stesso all'interno dell'ospedale. Per un giovane, poi, che magari non avverte quella nostalgia da casa tipica di noi meridionali, io consiglio sempre di aprirsi anche uno studio medico, qui al Nord le cliniche private lavorano tantissimo. Non si butti nel pubblico — incalza — non perché voglio portare ac-

qua al mio mulino, ma perché è troppo sacrificato: turni massacranti, straordinari, gerarchie, e stipendi che non hanno nulla a che vedere con i nostri». Poi sostiene: «Ci piacerebbe lavorare anche in Campania, ma ci abbiamo rinunciato, perché negli ospedali del Nord si lavora meglio, c'è un'ottima gestione interna, le regole si rispettano, c'è meno assenteismo tra il personale, e pagano le fatture nei tempi. Nulla di paragonabile al Sud. E lo dico con dispiacere viste le mie origini campane». In Campania, dice il presidente Zuccarelli, «la Regione per fortuna ha detto no all'ingresso delle cooperative socio-sanitarie nelle strutture pubbliche, proprio per evitare questa patologia che in Veneto prolifera da oltre 10 anni. Qui la loro presenza riguarda esclusivamente alcune strutture accreditate come il Fate-

Il presidente dell'Ordine

«Nella nostra regione solo alcune strutture accreditate cercano colleghi a prestazione»

benefratelli, il Pineta Grande Hospital, o alcuni ospedali religiosi». E aggiunge: «Ci siamo opposti a questo sistema perché utilizzare medici professionisti in questo modo significa esimerli dalle responsabilità nei confronti dell'azienda. Il problema purtroppo è che la sanità pubblica non è più attrattiva, e molti colleghi scelgono di lavorare nel privato per ragioni remunerative e qualità lavorativa. L'unica alternativa che lo Stato ha per salvare la sanità pubblica è di investire più risorse, eliminando gli sperperi, perché altrimenti i pochi medici che ci sono o andranno nel privato o all'estero. La situazione nel pubblico è talmente allarmante perché non solo mancano i medici ma quelli che ci sono chiedono di andare in pensione anticipatamente. Tant'è che oggi stiamo dando incarichi a chi è al secondo o al terzo anno di corso triennale: stiamo mandando insomma le reclute al fronte».

Francesco Parrella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Denunciati per violenza a pubblico ufficiale gli aggressori dell'infermiera

Violenza nel pronto soccorso del presidio di Pozzuoli

L'ennesima aggressione nei confronti di un operatore sanitario. Ma anche stavolta la violenza non avrà scampo. La coppia che, giovedì sera, ha aggredito un'infermiera del Triage dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli è stata, infatti, denunciata per violenza a pubblico ufficiale.

Ad annunciarlo è l'associazione Nessuno Tocchi Ippo-



L'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Secondo Nessuno tocchi Ippocrate dall'inizio dell'anno sono 11 le aggressioni tra l'Asl Napoli 1 e 2

crate, attraverso un post pubblicato sui social. «L'infermiera è stata riconosciuta come pubblico ufficiale — scrivono dal profilo Facebook dell'associazione che da anni denuncia abusi e aggressioni nei confronti dei lavoratori della sanità —. È un'ottima notizia per la nostra Associazione che dal 2017 sta lottando per questa causa». L'infer-

miera era stata bersaglio di insulti e minacce da parte di una coppia giunta al pronto soccorso che voleva essere visitata immediatamente. All'arrivo delle forze dell'ordine i due si sono dati alla fuga, per poi essere bloccati poco dopo. «Era ora — sottolinea Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi Sinistra, da anni in prima fila contro le violenze che si consumano nelle strutture ospedaliere — che si riconoscesse ai medici e agli operatori sanitari il ruolo di pubblico ufficiale, adesso mi auguro che questo riconoscimento sia sempre applicato. Sono anni che mi batto affinché tutta la categoria abbia maggiori tutele. È inaccettabile vedere gli ospedali trasformati in campi di battaglia. Violenti e prepotenti vanno fermati attraverso misure rigorose, non possono

passarla liscia».

Nessuno tocchi Ippocrate riferisce che dall'inizio del 2025 sono state 11 le aggressioni registrate tra la Asl Napoli 1 e 2. «È determinante mettere in chiaro — continua il parlamentare — che coloro che, credendo di restare impuniti, osano seminare il panico negli ospedali, arrecare danni alle strutture, aggredire i camici bianchi, dovranno rispondere di interruzione di pubblico servizio, minacce e violenza a pubblico ufficiale. Ma questo non basta, siamo ancora in attesa dei drappelli di polizia annunciati dal governo e che ormai chiedo da anni. In ogni ospedale deve esserci un presidio di forze dell'ordine. Solo così è possibile tutelare davvero i sanitari e fermare le violenze».

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA